

RASSEGNA STAMPA del 28/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-10-2010 al 28-10-2010

| | |
|--|----|
| L'Adige: TERZIGNO (NAPOLI) - Slitta di 48 ore la riapertura della discarica Sari di Terzigno | 1 |
| L'Adige: Pronto Soccorso? Solo in casi urgenti PIERLUIGI TORBOLI | 2 |
| L'Adige: Praga, tragico rogo: muoiono nove senzatetto | 4 |
| L'Adige: Pronto Soccorso per tutti? No, solo per casi urgenti PIERLUIGI TORBOLI | 5 |
| L'Adige: chiara zomer c | 6 |
| L'Adige: Dalledonne va dal presidente Dandrea..... | 7 |
| L'Adige: BANGKOK - Sono almeno 313 i morti del doppio disastro che ha colpito l'Indonesia negli ultimi tre giorni... | 8 |
| Alto Adige: rogo distrugge malga tallner | 9 |
| L'Arena: La Protezione civile ha una sede operativa..... | 10 |
| L'Arena: Pronto soccorso, un servizio che è sempre più di trincea | 11 |
| L'Arena: Protezione civile in cattedra per una giornata..... | 12 |
| Brescia Oggi: A Desenzano giù 40 alberi Ulivi colpiti in Valtenesi | 13 |
| Bresciaoggi(Abbonati): Tragedia a scuola, ma è solo un'esercitazione | 14 |
| Bresciaoggi(Abbonati): Amici di padre Remo dalla Bolivia all'Aquila | 15 |
| Il Cittadino: Gli automezzi parcheggiati all'aperto La Protezione civile cerca una "casa" | 16 |
| Il Cittadino: Sistemare la cappella per onorare la memoria che rappresenta | 17 |
| Il Cittadino: Brucia l'insegna luminosa di un'assicurazione I pompieri domani le fiamme ed evitano guai | 18 |
| Il Cittadino: Una maratona da Piacenza a Caselle apre i festeggiamenti per San Savino | 19 |
| Corriere Alto Adige: Val Passiria, incendio nella notte Ridotta in cenere malga Tallner..... | 20 |
| Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Terraglio, lavori caos Incendio in autostrada..... | 21 |
| Corriere delle Alpi: bottacin contrattacca | 22 |
| Corriere delle Alpi: ostacoli in volo: sì alla legge | 23 |
| L'Eco di Bergamo: Caos rifiuti, oggi arriva il premier | 24 |
| L'Eco di Bergamo: Casirate, alla sagra le riflessioni del vescovo Merisi sulla povertà..... | 25 |
| L'Eco di Bergamo: L'epidemia è comparsa al Nord, dopo oltre un secolo | 26 |
| Il Gazzettino: Terzigno, il vertice blocca la discarica..... | 27 |
| Il Gazzettino (Belluno): Per rendere obbligatoria la mappatura degli ostacoli in volo ieri mattina a Venezia si è | 28 |
| Il Gazzettino (Padova): Protezione civile, sede risistemata a spese dei volontari | 29 |
| Il Gazzettino (Padova): Investita in bici, nessuno la aiuta | 30 |
| Il Gazzettino (Padova): Matteo Bernardini | 31 |
| Il Gazzettino (Pordenone): Valvasone è "pronta" per la neve | 32 |
| Il Gazzettino (Pordenone): Corto circuito, garage brucia | 33 |
| Il Gazzettino (Treviso): Trovato l'anziano disperso | 34 |
| Il Gazzettino (Treviso): Il "Credito" va in soccorso delle imprese: le forniture ai Comuni fanno meno male | 35 |
| Il Giornale della Protezione Civile: Al via "Codice Rosso" il ruolo dei comuni nella Protezione Civile | 36 |
| Il Giornale della Protezione Civile: Reazione alle catastrofi Il rafforzamento dell'Ue | 37 |
| Il Giornale della Protezione Civile: Bertolaso a Terzigno: "Situazione sotto controllo entro la settimana" | 38 |
| Il Giornale della Protezione Civile: Conservazione dei beni in caso di calamità: PATCH | 39 |
| Il Giornale della Protezione Civile: Un lettore: il mio viaggio a Chernobyl 25 anni dopo il disastro nella centrale ... | 40 |
| Giornale di Brescia: Rifiuti, raccolta ormai indispensabile..... | 43 |
| Il Giornale di Vicenza: Atmosfere e mille colori Ecco la "Festa d'autunno" | 44 |
| Il Giorno (Brianza): di DIEGO TORRI TREZZO SULL'ADDA DA QUANDO È NATA ne... .. | 45 |
| Il Giorno (Lecco): Lesioni e omissione di soccorso. Assolto l'automobilista..... | 46 |
| Il Giorno (Lodi): I Lavoratori Credenti studiano nuove frontiere di solidarietà..... | 47 |
| Il Giorno (Varese): Sicurezza sui binari, vertice Regione-sindaci del Verbano | 48 |
| Il Messaggero Veneto: calvario, test sulla frana..... | 49 |

| | |
|---|----|
| Il Messaggero Veneto: <i>infermieri, scontro in regione</i> | 50 |
| Il Messaggero Veneto: <i>futuro dell'ex patussi, accordo con l'ateneo</i> | 51 |
| Il Messaggero Veneto: <i>ossario monumentale a pinzano: in mostra gli studi per il recupero</i> | 52 |
| La Nuova Ferrara: <i>la pagella d'oro cambia formula</i> | 53 |
| La Nuova Ferrara: <i>l'inchiesta era nata nel 2006 dopo l'incendio di tre macchine</i> | 54 |
| La Nuova Ferrara: <i>e' un canide, non un felino</i> | 55 |
| Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile, 81 uscite nel 2010</i> | 56 |
| Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile di moraro, a novembre la nuova sede</i> | 57 |
| Il Piccolo di Trieste: <i>esondazioni dell'isonzo, conferenza a fiumicello</i> | 58 |
| Il Piccolo di Trieste: <i>il sindaco di boscoreale: c'è rischio di epidemia via i rifiuti dalle strade</i> | 59 |
| Il Piccolo di Trieste: <i>inferno in indonesia: tra tsunami e vulcano 313 morti e 400 dispersi</i> | 60 |
| La Provincia Pavese: <i>condanna per l'incendio</i> | 61 |
| La Provincia Pavese: <i>s. cristina, rabbia e paura - stefania prato</i> | 62 |
| La Provincia di Como: <i>Disagi al Sant'Anna, ora arrivano i rinforzi</i> | 63 |
| La Provincia di Como: <i>Tempo brutto ma la Festa d'autunno è ok</i> | 64 |
| La Provincia di Lecco: <i>Emergenze Emergenza sanitaria118 Carabinieri112 Polizia di Stato113 Vigili del</i> | 65 |
| La Provincia di Lecco: <i>Gli alpini e la protezione civile in soccorso alla roggia Bigiola</i> | 67 |
| La Provincia di Lecco: <i>Netto no dei sindaci a una seconda discarica</i> | 68 |
| La Provincia di Sondrio: <i>Tsunami, centinaia di morti E adesso fa paura il vulcano</i> | 69 |
| Il Secolo XIX: <i>Maltempoe rischi: scatta il pianoprevenzione</i> | 70 |
| Il Secolo XIX: <i>«Viaggio all'inferno e ritorno»</i> | 71 |
| Trentino: <i>variante di telve e ambiente priorità della comunità di valle</i> | 72 |
| La Tribuna di Treviso: <i>il perito: non c'è nesso tra la frana e i pozzi - antonio menegon</i> | 73 |
| La Tribuna di Treviso: <i>rogo alla nord inox, produzione ferma - francesca gallo</i> | 74 |
| La Tribuna di Treviso: <i>raccoglie la cenere e provoca un incendio</i> | 75 |

TERZIGNO (NAPOLI) - Slitta di 48 ore la riapertura della discarica Sari di Terzigno**Adige, L'**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

TERZIGNO (NAPOLI) - Slitta di 48 ore la riapertura della discarica Sari di Terzigno

TERZIGNO (NAPOLI) - Slitta di 48 ore la riapertura della discarica Sari di Terzigno. È la decisione adottata nel corso di un vertice in Prefettura con la Protezione civile, i sindaci vesuviani e il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro. Oggi, intanto, il premier Silvio Berlusconi sarà ad Acerra per una riunione presso il termovalorizzatore con il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e il governatore della Campania, Stefano Caldoro. Comunque, appena cava Sari sarà riaperta, bisognerà far passare gli autocompattatori che vi porteranno solo rifiuti dell'area vesuviana. Opporvisi con blocchi e proteste sarebbe autolesionistico: far restare a terra la spazzatura accentuerebbe infatti il rischio di focolai di epidemie e renderebbe ancora più precaria la situazione ambientale del territorio, al centro della battaglia anti discarica: è la posizione espressa, a nome dei sindaci della zona, dal primo cittadino di Boscoreale, Gennaro Langella, che si dice pronto a «scortare» personalmente il passaggio dei mezzi. Proprio nei giorni precedenti allo stop disposto ai conferimenti nell'area, il passaggio degli autocompattatori era stato fonte di altissima tensione, accompagnato da veri e propri assalti da parte di gruppetti di manifestanti. Un modo per sfogare la rabbia contro i gravi disagi provocati dal sito, da cui emanavano odori nauseabondi e da cui proveniva il rischio di inquinamento delle falde. Una situazione alla quale sta ora cercando di porre rimedio la Protezione civile: è in corso la copertura dei rifiuti con terreno vegetale e pozzolana per coprire i cattivi odori ed eliminare l'eventuale percolato. Ieri, il primo cittadino di Boscoreale, con una delegazione di «mamme vulcaniche», ha compiuto un sopralluogo nella cava Sari. Il dirigente della Protezione civile, Nicola Dell'Acqua, ha spiegato che nella cava conferiranno solo i comuni vesuviani, cominciando con quelli in maggiore difficoltà, non più di quattro o cinque, «senza fretta», perché la priorità è la messa in sicurezza. Se dalla discarica si alzano miasmi nauseabondi è perché, ha spiegato l'ingegnere, è stata gestita male prima dell'intervento della Protezione civile. L'obiettivo è quello di far funzionare la discarica al servizio dei 18 comuni della zona «rossa», nelle more della realizzazione dei termovalorizzatori e per evitare l'apertura della seconda discarica, quella dentro Cava Vitiello, a Terzigno. Sul fronte della resistenza alla rotonda di via Panoramica, dopo due notti di tregua, la guardia resta alta. E nel corso di una conferenza stampa l'avvocato Liana Nesta, coordinatore del team legale che rappresenta i movimenti per la difesa del territorio, ha respinto ogni collegamento tra gli arrestati per le proteste di questi giorni e la camorra. «L'interesse che hanno i comitati sono confliggenti con la camorra. Noi vogliamo la chiusura delle discariche, la camorra vuole le discariche perché guadagna con il conferimento indifferenziato di rifiuti». Mostrati anche lacrimogeni e bossoli trovati a terra, simbolo, secondo un attivista del movimento, di un ordine pubblico «da clima cileno». Intanto, sono state avviate le operazioni di rimozione degli autocompattatori bruciati nei giorni scorsi.

28/10/2010

Pronto Soccorso? Solo in casi urgenti PIERLUIGI TORBOLI**Adige, L'**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

Si vada dai medici di famiglia

Pronto Soccorso? Solo in casi urgenti PIERLUIGI TORBOLI

(segue dalla prima pagina) ... non è stato affrontato con energia dal mondo politico e vi è stato un progressivo peggioramento della situazione. Questo nostro primato non è dovuto alla mancanza di risposte specialistiche da parte degli ospedali che documentano numeri di prestazioni di tutto rispetto. Vi sono invece due aspetti del problema che vanno evidenziati: il progressivo diffondersi della convinzione che il Pronto Soccorso sia la struttura che deve dare risposte immediate a ogni problema e la conseguente distorsione del concetto di problema «urgente». Va fatta una distinzione tra problema urgente e problema acuto: un problema urgente è quello che può comportare una compromissione rapida dello stato di salute: un dolore toracico improvviso può indicare un infarto cardiaco in atto, una perdita improvvisa di conoscenza può avere cause serie, una difficoltà di respiro a insorgenza brusca può essere segno di uno scompenso cardiaco acuto o di uno pneumotorace, una cefalea improvvisa può essere conseguenza di un'emorragia cerebrale, la perdita di forza di un arto può dipendere da un'ischemia cerebrale, un dolore addominale improvviso può derivare da una perforazione intestinale o da una colica renale, un vomito con sangue può preludere a una situazione di shock, una perdita improvvisa della vista da un occhio deve essere valutata dall'oculista, una caduta con trauma cranico richiede un monitoraggio ospedaliero, una frattura a un arto deve essere curata urgentemente dall'ortopedico. Un problema acuto ma non urgente, invece, non comporta rischi immediati ma richiede risposte nell'arco di una giornata: una diarrea acuta va interrotta presto per evitare una disidratazione, la comparsa di febbre, tosse e catarro deve essere valutata nell'ambulatorio del medico di famiglia, un bruciore urinario acuto necessita di una terapia antibiotica; così pure, una perdita di sangue con le feci, un'articolazione degli arti che si gonfia con dolore, un'eruzione cutanea con prurito, l'arrossamento doloroso delle congiuntive. La risposta ai problemi acuti può e deve essere organizzata negli ambulatori dei medici di famiglia associati, con la disponibilità di ogni singolo medico, facente parte di un gruppo, a realizzare la continuità assistenziale dei medici associati, tenendo aperto l'ambulatorio a rotazione con i colleghi, per tutti gli assistiti di quei medici associati, nell'arco di un certo numero di ore nella giornata. Nello stesso tempo, i colleghi dello stesso gruppo visitano i pazienti prenotati (in ambulatorio o a domicilio). Questi problemi acuti non possono essere gestiti con appuntamento a distanza di giorni perché, giustamente, le persone interessate cercherebbero di rivolgersi al pronto soccorso per avere una risposta più rapida. Dovrebbe essere invece il medico di famiglia che invia, quando necessario, il suo assistito in Pronto Soccorso (e questa modalità di invio, richiesto espressamente dal medico curante, potrebbe prevedere l'esenzione dal pagamento del ticket di Pronto Soccorso). Vi sono poi le problematiche croniche: monitoraggio periodico dei soggetti ipertesi, dei soggetti diabetici o dislipidemic, dei bronchitici cronici e asmatici, dei soggetti con scompenso cardiaco cronico, di pazienti che devono mostrare l'esito di esami di laboratorio o esami strumentali eseguiti su programmazione, di utenti che necessitano di prescrizione di farmaci per terapie croniche. Questi sono gli assistiti che possono tranquillamente essere visitati su appuntamento. Se facciamo chiarezza su questa premessa, non diventa scandaloso pensare di far pagare un ticket a quelle persone che usano in maniera impropria il Pronto Soccorso e gli ambulatori specialistici dell'ospedale; altrimenti si rischia di proteggere le persone che non vogliono rispettare le regole e che vogliono tutto, subito e gratis, danneggiando tutti gli altri. I cittadini devono seguire la strada corretta per risolvere i loro problemi acuti: visita dal proprio medico curante o dal medico disponibile a rotazione; se necessario, prenotazione degli accertamenti tramite il CUP, utilizzando il sistema RAO in base alla priorità richiesta dal caso; pagamento del ticket dovuto per contribuire al finanziamento dei servizi sanitari, in base alla propria disponibilità economica. Il Pronto Soccorso, infatti, deve poter dare risposte competenti a problemi che richiedono risposte urgenti, non deve essere costretto a sostituirsi ai medici di famiglia e non deve subire un sovraffollamento non motivato senza poter reagire. Pierluigi Torboli È l'ex primario del Pronto

Pronto Soccorso? Solo in casi urgenti PIERLUIGI TORBOLI

soccorso dell'ospedale S. Chiara

28/10/2010

Praga, tragico rogo: muoiono nove senzatetto**Adige, L'**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

Praga, tragico rogo: muoiono nove senzatetto

PRAGA - Un terribile incendio è scoppiato l'altra notte a Praga, facendo strage di senzatetto. Per ora il bilancio delle vittime dell'incendio scoppiato in un edificio usato per dormire dai senzatetto è salito a nove. La nona vittima è stata scoperta dalla polizia solo nelle ore pomeridiane, dopo una notte passata a tentare di domare l'incendio, come ha reso noto la portavoce dei vigili del fuoco, Ivana Jezkova. L'identità dei morti non è però ancora stata accertata e sarà un lavoro lungo e difficile, non solo per lo stato dei corpi, ma anche perché si tratta di vittime senza fissa dimora che spesso hanno tagliato i ponti alle spalle. L'incendio era scoppiato in un immobile abbandonato di due piani, nei pressi della stazione internazionale di autobus a Praga-Florenc. Lo stabile, privo di corrente elettrica, era comunemente abitato illegalmente dai senzattetto. A causare l'incendio, secondo la polizia, potrebbero essere state delle candele usate dai senzattetto per fare luce. Inoltre l'allarme è stato lanciato con ritardo, e soprattutto i soccorritori al loro arrivo non sapevano della presenza dei clochard nel palazzo. Sono stati alcuni cittadini della zona a informare polizia e pompieri che dentro lo stabile c'erano delle persone, ma ormai l'incendio era particolarmente esteso. La polizia è in attesa delle testimonianze delle due uniche persone salvate e ricoverate in ospedale. Si tratta dell'incendio che ha fatto il maggior numero di vittime a Praga negli ultimi vent'anni. Ma in un altro avvenuto nel maggio 1995, all'albergo Olympik, otto ospiti stranieri morirono e altri 34 clienti rimasero feriti.

28/10/2010

Pronto Soccorso per tutti? No, solo per casi urgenti PIERLUIGI TORBOLI**Adige, L'**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

si vada dal medico

Pronto Soccorso per tutti? No, solo per casi urgenti PIERLUIGI TORBOLI

I l numero degli accessi ai Pronto Soccorso della provincia di Trento documenta un'anomalia nel contesto italiano: siamo la provincia con il più elevato numero di accessi ogni 100.000 abitanti. Il Pronto Soccorso dell'ospedale di Trento è il capoluogo di provincia più frequentato, in termini percentuali, di tutti i capoluoghi italiani. Per trent'anni questo problema ... **CONTINUA A PAGINA 49**

28/10/2010

*chiara zomer c***Adige, L'**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

chiara zomer c

chiara zomer c.zomer@ladige.it L'inverno, per molti, è sinonimo di maglioni caldi e stufa accesa. Ma per qualcuno ogni inverno diventa una scuola di sopravvivenza. Perché per i senza tetto che nelle notti più rigide non trovano posto al centro d'accoglienza di largo Santa Caterina, le ore senza il sole sono drammaticamente difficili. È un'emergenza. Stringente. L'hanno sottolineato i volontari, l'hanno ribadito le parrocchie. E hanno trovato un'amministrazione comunale che non fa orecchie da mercante. Anzi. Si sta lavorando per approntare il più presto possibile un'ulteriore struttura capace di ospitare una quindicina di clochard. L'edificio è stato individuato nel compendio delle ex Edili di Benacense: si tratta di una struttura di circa 100 metri quadrati, tecnicamente scollegata dal corpo principale, attualmente vuota. In questi giorni si sta lavorando per renderla pronta ad ospitare i letti di chi non sa dove coricarsi. Nel frattempo, con l'aiuto della Protezione civile, si realizzeranno all'esterno i bagni e una sorta di sala comune. «Ce lo hanno ripetuto sia il tavolo di partecipazione del servizio di politiche sociali, sia le forze dell'ordine: negli ultimi due anni in città si sono affacciate almeno 15 persone senza fissa dimora, ma stanziali: gravitano sempre sul nostro territorio - spiega l'assessore Danilo Gerola - per questo, sollecitati anche dalle parrocchie, abbiamo cercato un luogo che potesse accoglierli». E si è individuata, appunto, la struttura delle ex Edili: «È ottimale perché ha un accesso indipendente e un vicino spazio verde. Ora provvederemo ai lavori che sono necessari. Quanto alla gestione, sarà affidata a Caritas e volontari - spiega ancora Gerola - loro hanno l'esperienza con la casa d'accoglienza, e soprattutto possono coordinarsi con il centro già attivo da anni. A sostenerci, infine, ci sono anche altri decanati della Vallagarina». Il punto, ora, è quando il servizio partirà. In Comune si spera di poter accogliere le prime persone a partire da metà novembre. Ma è una corsa contro il tempo, per tutti. Perché non c'è solo la struttura. C'è anche, appunto, la sua gestione, per la quale il mondo del volontariato si sta mettendo in moto. Già questa sera si terrà infatti la «Cena povera», organizzata dalla Caritas Decanale e dal Centro di Ascolto e Solidarietà (Cedas) di Rovereto, che raccoglierà fondi utili proprio sul progetto per i senzatetto. Alla serata, allietata dalla musica dei "cantare suonando", gruppo di suonatori disabili guidato dal maestro Marco Porcello, si sono già iscritti in 150, ma chiunque può presentarsi, anche all'ultimo momento. La cena si terrà, a partire dalle 19.30, nella sala del Centro pastorale di Lizzana in via Livenza. L'offerta è simbolica, a partire da 10 euro. ma non è tutto. Perché in questi giorni si stanno cercando anche volontari che possano essere di supporto nella gestione della nuova struttura. In particolare si cercano volontari che affiancheranno l'operatore presente nella struttura dalle 19.30 alle 8 del mattino. Sono utili sia persone disponibili a dormire nella struttura, sia persone che possono contribuire per la pulizia quotidiana. La disponibilità sarà raccolta dal Cedas Caritas di via Setaioli.

28/10/2010

Dalledonne va dal presidente Dandrea**Adige, L'**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

Borgo «Questi i problemi». Denuncia per il volantino anonimo

Dalledonne va dal presidente Dandrea

BORGH - Fabio Dalledonne ieri ha fatto conoscere al neo-presidente della Comunità Valsugana e Tesino Sandro Dandrea le questioni di interesse sovracomunale che riguardano Borgo. «È un paese che il presidente - scrive il sindaco di Borgo - rappresenta ai massimi vertici della Comunità. L'ho fatto per far notare come la situazione sia tutt'altro che fluida e che ora si debba assumere responsabilmente scelte decisive e possibilmente condivise». Le priorità assolute per Borgo sono la realizzazione della cosiddetta variante di Telve, il prolungamento di via Gozzer e il collegamento con la statale 47. «Ci sono poi la gestione comunitaria del nuovo polo della protezione civile, il collegamento sovracomunale tra Borgo e Ronchi e la questione ambientale, che va dall'acciaieria alle discariche ancora sotto sequestro. Per non dimenticare la gestione comunitaria della distribuzione del gas metano e la nuova sede della Polizia locale. Su quest'ultimo punto, deve essere presa subito una decisione per non perdere il contributo di 1 milione e 200 mila euro, già assegnato». A elezioni concluse, il sindaco ricorda che mercoledì scorso, al tradizionale mercato di Borgo, è stato distribuito un volantino anonimo assieme alla propaganda della coalizione di centro sinistra contro l'amministrazione comunale. «Copia del volantino, per dovere di legge è stato inviato alla questura di Trento. Quanto ai dati che Roberto Paccher ha millantato a mezzo stampa, invito lo stesso a verificarli prima di fare certe sparate». M. D.

28/10/2010

BANGKOK - Sono almeno 313 i morti del doppio disastro che ha colpito l'Indonesia negli ultimi tre giorni**Adige, L'**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

BANGKOK - Sono almeno 313 i morti del doppio disastro che ha colpito l'Indonesia negli ultimi tre giorni

BANGKOK - Sono almeno 313 i morti del doppio disastro che ha colpito l'Indonesia negli ultimi tre giorni. E il bilancio è destinato a salire, dato che ci sono ancora 412 dispersi. Centinaia di case sono state rase al suolo dallo tsunami nell'arcipelago delle Mentawai, mentre una colata di lava e cenere ha devastato alcuni villaggi alle pendici del vulcano Merapi, a Giava, la cui attività eruttiva, pur interrotta, desta ancora preoccupazione. L'onda assassina ha colpito più duramente l'isola di Pagai Sud, la più vicina all'epicentro della scossa di magnitudo 7,7 registrata alle 21.42 di lunedì, che ha causato almeno 282 morti e 412 dispersi; la probabilità di ritrovarli in vita cala con il passare delle ore. Solo pochi alberi sono rimasti in piedi in villaggi di pescatori, basati su un'economia di sussistenza, e gli sfollati sono circa 4 mila. La Protezione civile indonesiana ha inviato quattro navi cariche di medicinali e cibo, oltre a 16 tonnellate di tende; per coordinare le operazioni, il presidente Susilo Bambang Yudhoyono ha anticipato il ritorno da un vertice dei leader dell'Asean (Paesi del Sud-est asiatico) in Vietnam. «SBY», come viene chiamato il leader tuttora popolare dopo la rielezione dell'anno scorso, arriverà nell'area domattina: dovrà anche spiegare il fallimento del sistema di rilevamento degli tsunami, installato dopo il devastante maremoto del 26 dicembre 2004. Le apposite boe erano infatti fuori uso; specie a Pagai Sud avrebbero comunque potuto far poco, dato che l'onda è arrivata pochi minuti dopo la scossa. Non meno drammatica la situazione 1.200 chilometri più a est: l'eruzione del vulcano Merapi, che ha causato 31 morti e 14 feriti, si è fermata solo martedì sera, e lo stato di allarme, che ha portato all'evacuazione di 44 mila persone, resta alto. Mentre la cenere ha ricoperto le città dell'area e una nuvola bianca continua ad avvolgere il cratere, gli esperti fanno notare che la lava potrebbe tornare a fuoriuscire in qualsiasi momento. Le vittime si concentrano in alcuni villaggi sotto la fiancata da dove è scesa la lava, in particolare quelli di Kinahredjo e Umbulharjo, dove sarà scavata una fossa comune. Il Merapi ha ucciso anche il suo «guardiano spirituale», un rispettato saggio che ogni anno guidava la preghiera collettiva per «placare gli spiriti» del vulcano. Il duplice disastro ha spinto diversi Paesi a offrire aiuti: su tutti gli Stati Uniti, dove il presidente Barack Obama si è detto «profondamente rattristato». Anche papa Benedetto XVI, che ha espresso il suo «vivo cordoglio» ai familiari delle vittime, ha esortato la comunità internazionale a essere solidale. Il ministro degli Esteri indonesiano, Marty Natalegawa, ha però assicurato che il Paese «al momento non ha bisogno di assistenza».

28/10/2010

rogo distrugge malga tallner

- *Provincia*

Sul posto circa cinquanta pompieri nonostante 70 cm di neve fresca

SCENA. Un furioso rogo ha distrutto l'altra notte la Tallner Alm a quota duemila metri sull'Hirzer, sopra Scena. L'allarme con le sirene della protezione civile è scattato poco dopo le due e in meno di mezz'ora sul posto, nonostante settanta centimetri di neve fresca, si sono portati circa 50 vigili del fuoco di Talle, Saltusio e Verdines che prima dell'alba hanno avuto ragione delle fiamme. Gravi i danni.

Le operazioni di spegnimento del furioso incendio si sono da subito presentate particolarmente difficoltose vuoi, come detto, per la presenza di uno spesso manto di neve fresca di circa 70 centimetri che ha costretto i pompieri a montare le catene su tutte le ruote dei loro mezzi, vuoi per la mancanza di acqua nei pressi della malga che stava bruciando. I vigili volontari, ai comandi di Helmuth Haller del corpo di Tall, non si sono tuttavia persi d'animo e raggiunto un vicino bacino idrico hanno posato in pochi minuti una condotta volante di circa trecento metri alimentata da una potente motopompa. Così hanno consentito ai colleghi di avviare lo spegnimento delle fiamme che ormai avevano avvolto tutta la struttura in legno della malga e minacciavano di attaccare anche il vicino fienile dove c'erano le scorte di fieno e due maiali che sono stati messi in salvo. Il lavoro è proseguito fino all'alba mentre i tecnici dei pompieri tentavano di accertare le cause del rogo che risultavano inspiegabili anche perché la struttura in questa stagione non è abitata e viene usata dai contadini e dai cacciatori come riparo solo nelle ore più calde della giornata. Alle prime luci del giorno lo spettacolo era davvero desolante considerato che della Tallneralm non restavano che le mura perimetrali e poche travi annerite: i danni insomma sono decisamente ingenti nell'ordine di qualche centinaia di migliaia di euro. Ieri sul posto anche i carabinieri per tutti gli accertamenti di legge considerato che resta forte il sospetto che all'origine del devastante incendio possa esserci l'azione dolosa di qualcuno. Per ora tuttavia si tratterebbe solo di sospetti visto che non sarebbero state trovate tracce certe dell'azione dell'eventuale piromane che avrebbe agito approfittando del maltempo delle ultime ore che avrebbero reso per nulla frequentata la zona, mentre la neve abbondante rendeva indecifrabili tutte le possibili tracce.

Da parte dei vigili del fuoco volontari in ogni caso una ulteriore dimostrazione della loro grande professionalità anche in condizioni decisamente difficili come quelle presenti sulla scena notturna del rogo a quota duemila metri sul monte Hirzer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile ha una sede operativa

Giovedì 28 Ottobre 2010 PROVINCIA

CASALEONE. Inaugurata domenica nell'ex abitazione del custode

La Protezione civile

ha una sede operativa

Il territorio suddiviso in due zone di intervento e individuati i punti per far fronte alle emergenze

La Protezione civile «Cb 27 Fir Ser» ha ufficialmente la sua nuova sede. Domenica scorsa è stato inaugurato lo spazio vicino alle medie del capoluogo che l'amministrazione ha concesso in comodato d'uso gratuito ai volontari del gruppo.

L'ex appartamento del custode delle scuole è stato ristrutturato ed oggi ospita una cucina attrezzata, sala riunioni e un'attrezzatissima sala radio. La mattinata si è aperta con un corteo dei mezzi della Protezione civile provenienti dalle provincie di Verona, Vicenza e Padova. Quindi nell'auditorium delle medie si è tenuto un convegno nel quale il responsabile del piano di protezione civile di Casaleone, Roberto Sartori, ha spiegato il piano di sicurezza del territorio in caso di emergenze. Il territorio è stato suddiviso in due settori: il primo comprende capoluogo e Venera, il secondo Sustinenza. Per ogni area sono stati individuati i punti strategici di raccolta e ricovero. L'area d'atterraggio per l'elicottero è nel campo da calcio del capoluogo, mentre il centro operativo in sala consiliare del municipio.

Più d'uno i segnali d'emergenza: il suono ripetuto delle campane, comunicati via radio Rcs e da megafoni sulle auto di servizio. Illustrate anche le regole da utilizzare in caso di terremoti, nubifragi, incendi, guasti elettrici, eventi atmosferici straordinari. Al taglio del nastro hanno partecipato il presidente della Provincia Giovanni Miozzi, il deputato della Lega nord Matteo Bragantini, il maggiore dell'aeronautica del 112° deposito di Sanguinetto Alessio Meuti, il capitano dei Carabinieri di Legnago Francesco Provvidenza, il comandante della stazione dei Carabinieri di Sanguinetto Antonio Scolaro e il presidente del distretto di protezione civile «Vr5», di cui fa parte Casaleone, e vicesindaco di Legnago Loris Bisighin. Presenti, naturalmente, i consiglieri di maggioranza e opposizione, il sindaco Gabriele Ambrosi, gli assessori alla Protezione civile Walter Ambrosi e ai Lavori pubblici Maria Rosa Zago. «I volontari della protezione civile sono dei lavoratori silenziosi, un esempio per tutti. In questi anni hanno dimostrato il loro valore diventando orgoglio per tutti gli italiani, grazie ai loro interventi in Italia e all'estero», ha detto il presidente Miozzi.

Il sindaco Ambrosi ha omaggiato il coordinatore della Protezione locale Filippo Lorenzetto con un attestato per il «costante servizio nei confronti dei cittadini» da parte dei volontari, mentre il presidente Miozzi ha consegnato ai volontari la bandiera italiana. Il presidente del distretto «Vr5» che riunisce ben 17 Comuni della Bassa, Loris Bisighin ha detto: «Quello di oggi è un passo ulteriore verso la creazione di un gruppo strutturato d'intervento nelle emergenze. In zona stadio a Legnago sorgerà presto il nuovo polo logistico di riferimento per tutti i gruppi di zona».F.S.

Pronto soccorso, un servizio che è sempre più di trincea

Giovedì 28 Ottobre 2010 PROVINCIA

SAN BONIFACIO. Il dottor Antonio Oxilia lascia il reparto delle emergenze dell'ospedale « Fracastoro» dopo 30 anni Pronto soccorso, un servizio che è sempre più di «trincea»

È un lavoro considerato usurante e sono sempre meno i medici che resistono fino alla pensione

Il servizio di pronto soccorso, prima «trincea» degli ospedali, è sempre più in difficoltà. Ne trae le conseguenze anche una delle colonne del pronto soccorso del Fracastoro, il dottor Antonio Oxilia, che oggi, dopo 30 anni di servizio, lascia il camice di medico ospedaliero per passare gli ultimi anni di lavoro a un impiego sanitario meno «usurante».

Avendo acquisito grande esperienza, è stato trasferito al servizio di Medicina territoriale specialistica dell'Ulss 20, a Verona. «In questi ultimi anni», dice lasciando il Pronto soccorso, «il lavoro qui era diventato francamente troppo pesante per me, anche sul piano psico-fisico, con i pesantissimi turni notturni o festivi di 12 ore: di qui la scelta di passare gli ultimi anni professionali con più calma, senza l'ansia pressante del pronto soccorso».

Una scelta più che giustificata, dice il direttore del servizio, il dottor Osvaldo Orsi, perché questo «è un lavoro che comporta grossi rischi ed è molto pesante per i medici, anche dal punto di vista fisico. E quindi dopo molti anni trascorsi in questo settore è prevedibile che un medico sia stanco. Esiste persino una definizione di legge, che si è un po' persa nel tempo, che definisce l'attività usurante, anche se ci sono delle variabili individuali, con medici che resistono fino alla pensione, ma molto spesso i medici del Pronto Soccorso tendono a stancarsi e a non farcela più. Inoltre», aggiunge, «non dà particolari gratificazioni perché non ha sbocchi libero-professionali come ci sono in altre specialità mediche».

E aggiunge: «Ecco perché», osserva Orsi, «oggi si ha molta difficoltà a trovare giovani medici interessati a questo lavoro. Questi aspetti professionali vengono percepiti anche da chi inizia la professione e quindi tende ad orientarsi verso altre specialità».

A parte tutto ciò, vi è da considerare che oggi ogni pronto soccorso è intasato molto più che in passato. Un sovraffollamento che è determinato da vari motivi, in particolare dall'aumento degli immigrati stranieri, i quali hanno nel pronto soccorso l'unico riferimento sanitario, sottolinea il primario, ma anche perché ci sono molti «accessi di comodo, che appesantiscono le sale di attesa, a svantaggio di casi più urgenti».

«Da tenere presente poi», dice, «che i medici di base non dispongono della tecnologia oggi necessaria e quindi sono un po' in difficoltà nell'espletare la loro professione, diventando pertanto necessità a volte far ricorso al pronto soccorso, con conseguente aumento dell'afflusso a questo servizio».

Con la partenza di Oxilia l'organico attuale del Pronto Soccorso è di una decina di medici, più due contrattisti molto esperti, «che abbiamo avuto la fortuna di trovare», sottolinea Orsi, «e sono Gianfranco Prati, in pensione da un reparto clinicizzato di Verona e Giovanni Bodo, anch'egli di lunga esperienza in Pronto Soccorso».

Protezione civile in cattedra per una giornata

Giovedì 28 Ottobre 2010 PROVINCIA

TREGNAGO. L'iniziativa ha coinvolto le scuole

Protezione civile

in cattedra

per una giornata

Studenti al fianco dei volontari nella simulazione di emergenze

Ha entusiasmato e interessato come ogni anno gli allievi delle scuole elementari e medie del capoluogo la «Giornata della sicurezza», organizzata dal Gruppo di Protezione civile, squadra antincendi boschivi di Tregnago in collaborazione con l'istituto comprensivo.

All'allarme di simulazione di un terremoto è seguita l'evacuazione delle aule e il raggruppamento di alunni, insegnanti e personale della scuola nel punto di raccolta allestito nel cortile esterno ed è partito immediatamente l'allarme, con richiesta di soccorsi dal parte del dirigente scolastico. I volontari della Protezione civile, diretti dal presidente Paolo Guzzo, sono arrivati a sirene spiegate nel cortile della scuola per la verifica della situazione, partendo immediatamente alla ricerca di due alunni che non risultavano all'appello. Sono stati attimi concitati fino al loro ritrovamento e al successivo allestimento di un cuscinetto d'aria sul quale far saltare gli alunni della prima B, con la loro insegnante di scienze e matematica, rimasti intrappolati nell'aula.

Alla fine delle operazioni, concluse con successo, tutti si sono trasferiti nel vicino ex campo sportivo per una dimostrazione di abilità a cui si sono alternati volontari alla guida del fuoristrada di servizio per superare ostacoli e procedere zigzagando fra i birilli.

«È la dodicesima edizione della giornata della sicurezza», sottolinea il dirigente scolastico Enrico Cherubini, «rinviata tre volte dalla scorsa primavera per il maltempo. Vi partecipano tutte le classi che sono già state preparate con lezioni teoriche in aula. Stiamo pensando per il prossimo anno di coinvolgere anche la scuola materna o di trasferire una dimostrazione anche alle scuole elementari della frazione Cogollo, che non hanno mai partecipato», anticipa.

Soddisfatto il presidente Paolo Guzzo, che ha regalato un gagliardetto del gruppo al preside e alla scuola e adesivi-ricordo agli alunni che hanno partecipato. «La giornata, organizzata anche in collaborazione con l'amministrazione comunale», ha ricordato Guzzo, «è occasione per i volontari di farsi conoscere e incentivare l'interesse dei ragazzi verso il volontariato». Non sono mancati fra i volontari intervenuti volti di «nuova leva» e il gruppo tregnaghese, una trentina di elementi e otto unità cinofile, è tra i più attivi in provincia. V.Z.

A Desenzano giù 40 alberi Ulivi colpiti in Valtenesi[Home Provincia](#)

27/10/2010 e-mail print

A Desenzano già rimossi circa 40 alberi caduti o pericolanti Anche nel basso e medio lago, da Desenzano alla Valtenesi, la giornata di lunedì sarà ricordata per l'eccezionale intensità del vento, che ha provocato danni materiali e destato soprattutto una forte impressione nella gente: anche chi abita sul lago da tutta la vita, dice che poche volte si era visto un Balì così intenso.

Il giorno dopo non si contano gli alberi sradicati, i cartelli della toponomastica e quelli stradali divelti e le conseguenti difficoltà per gli automobilisti con qualche piccolo incidente.

A DESENZANO la fascia a lago è stata duramente flagellata per tutto il tratto tra il Desenzanino e la Spiaggia d'Oro. La lagheggiata in zona Feltrinelli è stata così forte che ha creato una voragine, facendo cedere una tratto di pavimentazione in porfido. Le piante cadute sono una quarantina, tra cui una ventina di grossi cipressi. Ma nel viale del cimitero dovrà essere verificata la stabilità di numerose piante, e non è escluso che altre piante, rese pericolanti, dovranno essere tolte di mezzo. Fino a tarda serata hanno lavorato per rimuovere quelle cadute tutti gli operai comunali, con il supporto di quelli della cooperativa La Cascina, sotto la guida dell'assessore a lavori pubblici e protezione civile Mario Corti. Hanno avuto molto da fare anche i Vigili del Fuoco, cui verso sera si sono aggiunti i Volontari del Garda.

La polizia locale ha lavorato sulla viabilità. L'unica strada inaccessibile al traffico fino a ieri mattina è stata Via Residenze, vicino alla stazione ferroviaria, rimasta occlusa da un albero particolarmente grosso. A pagare dazio al maltempo, inoltre, è stata l'area verde dell'ex idroscalo (il parco dell'Aeronautica), che ha perso molti alberi. Non solo la zona a lago è stata martoriata, però: vari cipressi sono caduti, per esempio, anche a Lonato.

IN VALTENESI il vento non è stato da meno e a Moniga, Padenghe e Maerba ha lavorato sodo, anche sotto la pioggia, tutto il personale disponibile con la Polizia Locale dell'Unione Comuni Valtenesi. Tre grossi alberi avevano ostruito la statale 572, e altre decine in numerose vie interne. Danni anche ad alcune barche e a due auto nel porto di Moniga, dove è caduto un grosso albero di noce.

Sempre i Valtenesi, sono in corso le stime sui danni a vigneti e uliveti: si ha notizia di parecchie piante spazzate via, ma la portata dei danni per le aziende agricole resta da valutare.E.GR.

Tragedia a scuola, ma è solo un'esercitazione

Giovedì 28 Ottobre 2010 PROVINCIA

Tragedia a scuola, ma è

solo un'esercitazione

Scosse di terremoto, incendi, incidenti all'interno dell'istituto scolastico. Comezzano-Cizzago è stato teatro di un'immane calamità, ma solo per finta, o meglio, una simulazione, finalizzata a formare i gruppi di Protezione civile ed emergenza sanitaria della zona che sono intervenuti alle scuole elementari e media. Soddisfatto il sindaco Mauro Maffioli che ha collaborato con la macchina amministrativa. Coinvolti Croce Verde di Orzinuovi, Protezione civile e Vigili del fuoco di Chiari, unità cinofile di Brescia, carabinieri e carabinieri in congedo di Trenzano, alpini di Comezzano-Cizzago, il Gruppo volontari del soccorso di Roccafranca e Ludriano, la Croce bianca di Leno. M.MA.

Amici di padre Remo dalla Bolivia all'Aquila

Giovedì 28 Ottobre 2010 PROVINCIA

LODRINO. Il sodalizio, che da sempre aiuta il paese sudamericano, guarda anche al Centro Italia

«Amici di padre Remo»

dalla Bolivia all'Aquila

L'associazione ha deciso di aiutare nell'Abruzzo del post-terremoto le suore con cui collabora da sempre nella missione di Hardeman

Dall'Italia alla Bolivia e ritorno, partendo da Lodrino, passando da Hardeman e ritornando all'Aquila del dopo-terremoto.

È una lunga traiettoria di generosità, che scavalca i confini, quella tracciata dall'Associazione amici di padre Remo, nata a Lodrino ma ormai diffusa in Valtrompia e non solo, impegnata a ricordare la figura e a proseguire l'opera del missionario lodrinese che perse la vita nel Natale del 1986, travolto da un fiume in piena che stava attraversando per portare dei doni ai figli dei campesinos boliviani.

DA ALLORA l'associazione presieduta da Vigilio Bettinsoli, e che ha fra i propri esponenti anche il presidente della Comunità montana Bruno Bettinsoli, ha proseguito nella sua attività attraverso le adozioni a distanza, sostenendo le opere educative promosse a Hardeman dalle suore Missionarie della dottrina cristiana che collaborarono proprio con padre Remo, e sviluppando un progetto tipicamente bresciano. «Il villaggio di 32 abitazioni unifamiliari su cui abbiamo concentrato i nostri sforzi - spiega Bruno Bettinsoli - sta vedendo la luce: le abitazioni completate sono già 22» Prosegue la raccolta di fondi, ma si attendono anche gesti di singoli generosi che «sponsorizzino» le 10 mancanti.

Ma i drammi della storia si sono incaricati di veicolare, per il momento, un poco dell'impegno dell'associazione anche in Italia. Il fatto è che le Missionarie della dottrina cristiana, le suore con cui l'associazione è di fatto «gemellata» da quando è nata, nel 1993, hanno la casa madre all'Aquila. Nel capoluogo abruzzese, che ha vissuto «la catastrofe» del 6 aprile 2009, vive la superiora della congregazione, suor Nazarena, che ha vinto il premio Marisa Bellisario e che nel capoluogo abruzzese è conosciuta come «la generale» anche per il piglio con cui ha affrontato l'emergenza. Suor Nazarena, insieme a madre Grazia che collaborò con padre Remo in Bolivia, sono state le ospiti di riguardo nella serata recentemente svoltasi a Lodrino per serrare i ranghi dell'Associazione e riunire i tanti amici che la sostengono.

«Abbiamo visitato l'Aquila con suor Nazarena - ha sottolineato Vigilio Bettinsoli - e abbiamo constatato la forza con cui questa gente sta reagendo: da veri montanari, come noi valtrumplini». I problemi sono però immensi, e l'ha ricordato madre Nazarena con un intervento vibrante: la religiosa ha ricordato il carattere disastroso del sisma, le vittime, i salvati, le condizioni in cui versa il centro storico dell'Aquila: una città fantasma di 180 ettari. «Una nuova Pompei» l'ha definita suor Nazarena, che ha elogiato apertamente il ruolo della Protezione civile nell'affrontare l'emergenza, ma non ha lesinato critiche alla «disorganizzazione» successiva. Un'ambasciatrice schietta e partecipe, insomma, che ha trovato negli amici di padre Remo dei veri sostenitori.

Gli automezzi parcheggiati all'aperto La Protezione civile cerca una "casa"

Gli automezzi parcheggiati all'aperto La Protezione civile cerca una casa

n Il patrimonio di attrezzature in dotazione ai 40 volontari locali del gruppo sandonatese di Protezione civile, attende una casa . «Il magazzino di Bolgiano è ormai inutilizzabile - spiega il coordinatore del gruppo locale, Mario Spurio -, dal momento che nell'estate scorsa abbiamo salvato con fatica gli strumenti, che abbiamo a disposizione per intervenire nelle calamità. Attualmente li abbiamo riposti nella nostra sede, in attesa che il comune individui una collocazione, anche di carattere temporaneo. Il sindaco in ogni caso è già a conoscenza del problema, che si dovrebbe sbloccare in breve tempo, con una soluzione definitiva, che garantirà un riparo anche per i nostri mezzi, che attualmente sono parcheggiati all'aperto». Sulle ipotesi al vaglio il vertice dell'associazione attualmente mantiene massimo riserbo. È certo in ogni caso che, se andasse a buon fine l'operazione messa in pista da palazzo Isimbardi, con l'insediamento presso l'Omnicomprendivo del comando di polizia provinciale, abbinato ad un nucleo, sempre provinciale, di Protezione civile, con tanto di mezzi, il progetto potrebbe aprire nuove opportunità anche per il sodalizio del territorio. Ma non è detto che invece le squadre di intervento vengano tenute separate, con rispettivi spazi dedicati per furgoni e altri dispositivi. Nel frattempo, il gruppo di San Donato, che negli ultimi mesi ha raddoppiato le proprie risorse umane, sta continuando a dare segni di assidua presenza sul territorio. Oltre alla partecipazione operativa ad iniziative e manifestazioni che si tengono in città, la squadra anche nel corso del periodo estivo, che si è caratterizzato per i diffusi piovachi concentrati nel mese di agosto, ha mantenuto alta la guardia, con una serie di monitoraggi nelle zone maggiormente a rischio di esondazione, come il tratto di via Gela, nelle vicinanze del Lambro, nonché il sottopasso della strada che collega con la frazione di Poasco, piuttosto che l'area antistante il palazzo municipale.

Sistemare la cappella per onorare la memoria che rappresenta

n Mi ricordo che, nell'anno 2009 a Lodi, fu commemorato a cento anni dalla sua morte, il fondatore della Società operaia di mutuo soccorso lodigiana, Tiziano Zalli. Anche a Melegnano operò per parecchi anni la società operaia di mutuo soccorso, fu il vanto, la storia della classe operaia, della società più umile della città. Il comune all'epoca, fece costruire nel cimitero cittadino una cappella con i nomi degli operai scomparsi nel corso degli anni, incisi sulle lapidi. Il tempo è trascorso, la società operaia del mutuo soccorso non esiste più, ma il ricordo del passato, dell'epoca della classe operaia va mantenuto come testimonianza alle future generazioni. Quest'immagine che allego mostra chiaramente lo stato di abbandono in cui si trova la cappella comunale. Penso, che sia necessario dare una sistemata a questo luogo, per la dignità alla memoria che rappresenta, nel modo più veloce possibile. Ringrazio per l'ospitalità, cordialmente saluto. Carlo D'Angelo Melegnano

Brucia l'insegna luminosa di un'assicurazione I pompieri domano le fiamme ed evitano guai

Brucia l'insegna luminosa di un'assicurazione I pompieri domano le fiamme ed evitano guai

Un Va a fuoco l'insegna di una compagnia di assicurazione: attimi di paura lunedì sera a Melegnano. Attorno alle 21 ha improvvisamente preso fuoco l'insegna luminosa di un'assicurazione a metà di via Marconi, zona residenziale in prossimità della centralissima piazza Matteotti. L'allarme è scattato immediatamente, anche perché l'insegna si trova su una palazzina abitata da decine di famiglie. Il rischio, insomma, era che le fiamme potessero in qualche modo interessare anche le abitazioni della zona. Dopo aver chiamato i vigili del fuoco, alcuni residenti guidati dall'ex assessore di Melegnano Umberto Poggi hanno iniziato a spegnere l'incendio con una serie di estintori. Una volta arrivati in via Marconi, poi, nel giro di pochi minuti i pompieri di Lodi hanno domato definitivamente le fiamme. Sul posto sono sopraggiunti anche l'assessore ai lavori pubblici Lorenzo Pontiggia e gli agenti della polizia locale di Melegnano che, durante le operazioni di spegnimento dell'incendio, hanno regolato la circolazione in via Marconi. Per fortuna il rogo è stato domato prima che potesse propagarsi alle abitazioni della zona, ma ha comunque distrutto gran parte dell'insegna della società assicuratrice. Poi i pompieri sono saliti al primo piano della palazzina, dove ha sede l'assicurazione, i cui locali sono stati messi in sicurezza. Secondo quanto ricostruito, l'incendio è stato causato da un cortocircuito.

Una maratona da Piacenza a Caselle apre i festeggiamenti per San Savino

Caselle Landi È la quarta domenica di ottobre, a Caselle Landi si festeggia il patrono del borgo, il santo vescovo Savino. Alle dieci di mattina il sagrato della chiesa si riempie di autorità, dentro la navata centrale è agghindata con paramenti da messa solenne; sulla porta sta padre Angelo Anelli, casellese e missionario Vincenziano, con autorità, ministranti e fedeli. Si aspetta che il patrono arrivi, e con lui si aspetta che la festa possa iniziare e le campane possano suonare spiegate. San Savino - la sua anima - arde nella fiamma della fiaccola che il gruppo podistico casellese sta portando di corsa dalla basilica dedicata al suo nome di Piacenza, dove le reliquie del santo sono conservate. I tedofori compaiono dalla nebbia alle dieci in punto, un mezzo della protezione civile li scorta aprendo loro la strada. All arrivo la comunità di fedeli, radunata, li accoglie con un applauso. I cinque atleti sono partiti alle otto di mattina dalla cripta della basilica piacentina, e dandosi il cambio con staffette di sette chilometri hanno percorso in due ore i venti chilometri che separano il capoluogo emiliano dal paese. Carlo Milani, capo della spedizione, consegna la torcia nelle mani di padre Angelo: con la fiamma il religioso accende delle candele che porta all interno della chiesa, disponendole sull altare. San Savino, nato nel 330 d.c. e morto novantenne, è stato vescovo della città di Piacenza per 50 anni durante il IV secolo. A quel tempo l'ansa del Po descriveva un percorso differente e Caselle Landi, ora borgo lodigiano, era nella giurisdizione di Piacenza e affidata alla guida del pastore della città, il vescovo Savino. Le gesta e le azioni compiute dal vescovo durante il suo mandato hanno dell'incredibile: tra queste si ricorda il miracolo della piena. Questi prodigi sono rimasti impressi nell'immaginario popolare del contado, che alla morte del vescovo prese ad adorarlo. La maratona tra la città dove sono conservate le spoglie e il paese simboleggia dunque questo antico legame che lega i due territori, come ha ricordato lo stesso padre Angelo nel suo sermone: «La fiaccola che voi tedofori avete portato per questo tratto di strada da Piacenza a qui non è solo un simbolo sportivo, ma ha anche un significato religioso. Il fuoco è luce e calore, quelli che Savino ha portato nel cammino di evangelizzazione sulle nostre strade di campagne, consentendo a noi, quasi due millenni dopo, di essere ancora comunità.» Carlo Cerutti

Val Passiria, incendio nella notte Ridotta in cenere malga Tallner

28 ott 2010 Alto Adige RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLZANO Un incendio di ingenti dimensioni si è sviluppato nella notte fra martedì e mercoledì alla malga Tallner, situata a quota 2.022 metri di altitudine nella zona di Punta Cervina, all'ingresso della val Passiria. L'edificio è stato completamente distrutto da un incendio, sviluppatosi per cause ancora da chiarire. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco della val Passiria che hanno provveduto a svolgere le operazioni necessarie per spegnere l'incendio. Fortunatamente non ci sono stati feriti e anche gli animali sono stati tratti in salvo. Lo spegnimento delle fiamme è stato ostacolato dalla neve caduta nelle ore precedenti al fatto, che ha reso difficoltose le operazioni di approvvigionamento d'acqua. I vigili del fuoco hanno dovuto allestire una condotta di trecento metri da un vicino bacino idrico, attraverso cui hanno convogliato l'acqua fino alla malga per lo spegnimento. La malga è bruciata fino alla parte in muratura. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri per verificare l'eventuale origine dolosa delle fiamme.

L'ultimo episodio di incendio di questo tipo era avvenuto il 30 settembre scorso all'ex fienile di un antico maso di Aica di Fiè (in località Aica di sotto). Anche nel caso del maso Ausserperskohlerhof la struttura, totalmente in legno, era stata completamente divorata dalle fiamme. A rendere più pericolosa la situazione era stata la presenza di alcune bombole di gas che avevano dovuto essere asportate per evitare esplosioni.

Terraglio, lavori caos Incendio in autostrada

28 ott 2010 Treviso

TREVISO/CARBONERA Giornata di confusione su strade e autostrade trevigiane. Lungo il Terraglio lunghe code (fino a 3 chilometri) e proteste per i lavori di tinteggiatura delle strisce pedonali. In autostrada, invece, una gomma si surriscalda ed è il caos: vigili del fuoco e polizia stradale sono dovuti intervenire ieri mattina, chiamati da decine di automobilisti. Erano circa le 9 sul tratto compreso tra i caselli di Treviso Nord e Sud della A27 quando un autocarro si è fermato con una ruota in fiamme. Nessun ferito, incendio domato velocemente.

bottacin contrattacca

In giunta un bando per strutture destinate alla protezione civile

Un regalo al Pd: «Loro non hanno fatto nulla»

BELLUNO. Una calcolatrice (usata e fuori moda) infiocchettata per il capogruppo del Pd. Il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin ieri ha risposto con un “regalo” agli attacchi mossi dall'opposizione. «Rinunciare all'auto blu ci ha fatto risparmiare 50 mila euro», dice Bottacin che poi tira fuori un pacco di giornali di 3 anni. Una rassegnata stampa privata per dimostrare che la precedente amministrazione provinciale Reolon sui problemi del lavoro non c'era. Il presidente scorre gli articoli sulle varie crisi: «Marangoni, Acc, Sest, Fedon... la Provincia non c'era mai. Se ne lamentavano i sindacati e gli industriali. Noi invece siamo dappertutto, facciamo tutto quello che è possibile e investiamo nel lavoro ogni risorsa disponibile». Poi l'istruzione: «“Scuole di montagna senza supplenti”, titolavano ai tempi in cui c'era pure Prodi al governo». Insomma: «L'opposizione mi accusa di non fare cose che invece loro non hanno mai fatto. Dovrebbero inventare qualcosa di più originale, perché dicono cose non vere».

La giunta di ieri. Erano cinque le delibera all'ordine del giorno della giunta provinciale, che ieri si è riunita ad Agordo. La prima riguarda la protezione civile.

«Per la prima volta», spiega Bottacin, «abbiamo deciso di emanare un bando rivolto agli enti locali con un fondo di 100 mila euro, per il finanziamento di strutture destinate alla protezione civile. In passato si erogavano contributi rispondendo alle richieste, ma il bando dà garanzia di maggiore trasparenza». Ogni ente può ricevere al massimo 50 mila euro e l'iniziativa viene considerata sperimentale, per il futuro si valuterà come procedere e con quanti soldi a disposizione. I punteggi si basano su diverse variabili: il livello di rischio della zona e l'ottica di distretto (in provincia ci sono 9 distretti di protezione civile) danno punteggi più elevati.

La seconda delibera è la richiesta di finanziamenti all'Unione europea per un progetto di scambio tra il Forum giovani e i coetanei della Catalogna, bastano 12.500 euro.

Sono invece già arrivati dalla Regione i 54 mila euro necessari per il progetto Montagne di Cibo e ieri la giunta provinciale ci ha messo i 6 mila euro di cofinanziamento previsti. La quarta delibera riguarda gli orari dei turni dei distributori di carburante e l'ultima il rimborso dei biglietti extra all'Unico Studenti, per gli alunni che devono utilizzare mezzi diversi per spostamenti imposti dalla scuola (vedi i trasferimenti in palestra o i rientri pomeridiani). La richiesta va fatta dalla scuola, i ragazzi anticipano il biglietto che poi viene rimborsato dalla Provincia. (i.a.)

ostacoli in volo: sì alla legge

Toscani incontra il Cnsas in Regione e promette di presentare una proposta

Bristot: «Speriamo che questi ritmi siano mantenuti»

BELLUNO. Una proposta di legge per la mappatura degli ostacoli al volo. Il vicepresidente del consiglio regionale Matteo Toscani raccoglie l'appello del Soccorso alpino e si attiva per presentare normativa e garantire più sicurezza. Ieri in Regione il primo incontro tra il consigliere leghista, il responsabile del Cnsas Fabio Bristot e il dirigente della direzione per l'assistenza legislativa, per impostare il provvedimento sulla base di precise indicazioni tecniche e giuridiche. Secondo il Soccorso alpino c'è l'esigenza di avere una mappa sempre aggiornata che segnali al personale di volo la presenza di ostacoli provvisori e permanenti.

«Il 22 ottobre, a Belluno» afferma Toscani «il Soccorso alpino ha manifestato l'esigenza di una normativa a tutela di quanti utilizzano mezzi aerei, in particolare gli elicotteri, non solo per le operazioni di soccorso o emergenza» Toscani si è attivato per l'incontro «Sono convinto che, vista l'importanza dell'argomento e memori della tragedia del 22 agosto del 2009, l'iter che porterà all'approvazione della legge potrà essere veloce e agevolato da sostegno trasversale». Con questa legge «il Veneto sarà all'avanguardia in Italia», benchè non in Europa.

«E' un primo passo importante» commenta Rufus Bristot «anche rispetto agli impegni morali assunti dopo la tragedia di Falco. Venerdì scorso abbiamo presentato le nostre proposte in una conferenza stampa e, dopo pochi giorni, c'è stata la prima risposta concreta di Toscani. L'auspicio è che questo ritmo sia tenuto in seguito, in modo da arrivare a una veloce approvazione della legge».

Nell'incontro si è discusso anche di altre problematiche che il Soccorso alpino deve affrontare. Anche su queste ci sono state le rassicurazioni di Matteo Toscani: «Pur in un momento di grave difficoltà finanziaria ho ribadito al Cnsas il mio impegno per consentire il rifinanziamento, anche nel prossimo anno, della legge che consente la preziosa attività» del Cnsas.

Caos rifiuti, oggi arriva il premier

Sarà a una riunione ad Acerra con Bertolaso. La riapertura della discarica Sari slittata di 48 ore
Vi conferiranno solo i Comuni vesuviani. I sindaci: scoteremo i tir, se non si sversa epidemie
None

Giovedì 28 Ottobre 2010 GENERALI, e-mail print

I cumuli di rifiuti invadono ancora le strade di Napoli, anche davanti ai negozi foto Ansa TERZIGNO (NAPOLI)
Slitta di 48 ore la riapertura della discarica Sari di Terzigno (Napoli). È la decisione adottata nel corso di un vertice in Prefettura con la Protezione civile, i sindaci vesuviani e il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro. Oggi, intanto, il premier Silvio Berlusconi sarà ad Acerra, per una riunione presso il termovalorizzatore, insieme con il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso e il governatore della Campania Stefano Caldoro.

Comunque, appena cava Sari riaprirà, bisognerà far passare gli autocompattatori diretti alla discarica Sari di Terzigno (Napoli). I camion porteranno solo rifiuti dell'area vesuviana.

Opporvisi con blocchi e proteste sarebbe autolesionistico, facendo restare a terra la spazzatura, accentuando il rischio di focolai di epidemie e rendendo ancora più precaria la situazione ambientale del territorio, al centro della battaglia anti discarica. È la posizione espressa, a nome dei sindaci della zona, dal primo cittadino di Boscoreale (Napoli), Gennaro Langella, che si dice pronto a «scortare» personalmente il passaggio dei mezzi.

Gli scontri dei giorni scorsi

Proprio nei giorni precedenti allo stop disposto ai conferimenti in cava Sari il passaggio degli autocompattatori era stato fonte di altissima tensione, accompagnato da veri e propri assalti da parte delle frange più violente, ma estremamente minoritarie, della massa di manifestanti pacifici. Un modo per sfogare la rabbia contro i gravi disagi provocati dal sito, con odori nauseabondi e il rischio di inquinamento delle falde. Una situazione alla quale sta ora cercando di porre rimedio la Protezione civile.

Lo stesso sindaco di Boscoreale aveva lanciato un allarme sul rischio di possibili focolai di epidemie qualora non fosse rimossa dalle strade la spazzatura accumulata ormai da una settimana. Poche ore dopo almeno questo pericolo sembra scongiurato alla luce di una raccolta straordinaria condotta sul territorio. Il primo cittadino, insieme con una delegazione di mamme vulcaniche, ha compiuto ieri un sopralluogo nella cava Sari. Al suo interno è in corso la copertura dei rifiuti con terreno vegetale e pozzolana per coprire i cattivi odori ed eliminare l'eventuale percolato. Il dirigente della Protezione civile, Nicola Dell'Acqua, ha spiegato che nella cava, dal momento della sua riapertura conferiranno solo i comuni vesuviani, cominciando con quelli in maggiore difficoltà, non più di quattro o cinque, «senza fretta», perché la priorità è la messa in sicurezza. Se dalla discarica si alzano miasmi nauseabondi è perché, si spiega, è stata gestita male prima dell'intervento della Protezione civile. L'obiettivo è quello di far funzionare la discarica al servizio dei 18 Comuni della zona rossa, nelle more della realizzazione dei termovalorizzatori e per evitare l'apertura della seconda discarica, in Cava Vitiello, sempre a Terzigno.

I manifestanti: noi anticamorra

Sul fronte della resistenza alla rotonda di via Panoramica, dopo due notti di tregua, la guardia resta alta. E nel corso di una conferenza stampa l'avvocato Liana Nesta, coordinatore del team legale che rappresenta i movimenti per la difesa del territorio, ha respinto ogni collegamento tra gli arrestati per le proteste di questi giorni e la camorra. «L'interesse che hanno i comitati sono confliggenti con la camorra. Noi vogliamo la chiusura delle discariche, la camorra vuole le discariche perché guadagna con il conferimento indifferenziato di rifiuti». Mostrati anche lacrimogeni e bossoli trovati a terra, simbolo, secondo Enzo, attivista del movimento, di un ordine pubblico «da clima cileno». Avviate le operazioni di rimozione degli autocompattatori bruciati nei giorni scorsi.

Attorno si radunano alcuni imprenditori che denuncia la gravità della crisi provocata dall'emergenza mentre c'è chi cerca di ricavare qualcosa prelevando pezzi di ferro dalle carcasse dei mezzi. A stemperare un po' il clima ci hanno pensato i giovani studenti provenienti dal liceo Pitagora di Torre Annunziata insieme con quelli di altri centri della zona, come Scafati, Pompei, Trecase e Boscoreale. Sono arrivati fin vicino all'accesso alla discarica, poi hanno recitato poesie in dialetto. Prima di andare via una foto di gruppo, tutti in posa proprio davanti al presidio dei carabinieri.

Casirate, alla sagra le riflessioni del vescovo Merisi sulla povertà

Casirate, alla sagra le riflessioni

del vescovo Merisi sulla povertà

Giovedì 28 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La celebrazione con il vescovo Giuseppe Merisi a Casirate foto Cesni Casirate

«Complimenti per il bell'ambiente». Così si è espresso monsignor Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi, dopo aver visitato l'oratorio San Marco, in uno dei momenti che hanno caratterizzato, domenica scorsa, la sua giornata casiratese.

In occasione della sagra della Beata Vergine del Rosario, il vescovo di Lodi ha celebrato la Messa delle 17 in chiesa parrocchiale, per poi trattenersi in paese fino a sera. Al termine della celebrazione, sul sagrato della parrocchiale, i bambini hanno lanciato al cielo dei palloncini colorati. Non si è tenuta la processione per le vie del paese con la statua della Madonna, causa pioggia. Subito dopo, il parroco e gli amministratori comunali presenti alla Messa hanno accompagnato il vescovo a visitare il centro anziani (dove la Protezione civile comunale offriva polenta taragna a tutti), il municipio e l'oratorio.

Il presule si è fermato a cena all'oratorio con il parroco, il vicario, alcuni amministratori comunali e i componenti del consiglio pastorale parlando loro della Caritas di cui è presidente nazionale e del problema delle nuove povertà. Luca Maestri

L'epidemia è comparsa al Nord, dopo oltre un secolo

None

Giovedì 28 Ottobre 2010 GENERALI, e-mail print

L'ennesimo flagello incombente su Haiti, dopo malnutrizione, Aids, malattie infettive e terremoto, stavolta si chiama colera. Dopo il sisma che il 12 gennaio scorso si è abbattuto sul Paese, provocando 300 mila vittime, ora è arrivato l'incubo del colera. Era da oltre un secolo che nel Paese delle Antille, la metà oscura dell'Isola di Hispaniola (confina con Santo Domingo), il morbo era scomparso. È riapparso all'improvviso, nel Nord del Paese, nella regione di Artibonite, provocando finora circa 300 morti e migliaia di contagiati. Sul luogo ci sono anche i sanitari di Medici senza frontiere. All'ospedale di Saint Marc, dove viene ricoverata gran parte dei malati, si racconta di scene disperate. Ma la notizia che preoccupa le autorità sanitarie del Paese è l'arrivo nella capitale Port au Prince di cinque nuovi casi accertati. Il colera è sbarcato in una megalopoli che, considerando anche le aree confinanti, arriva a quattro milioni di persone, su undici milioni di abitanti.

Condizioni igieniche disumane

Port au Prince dopo il terremoto che l'ha devastata, a cominciare dall'immensa cattedrale (è rimasto vittima del sisma anche il vescovo) e dal palazzo presidenziale, è ormai un'immensa tendopoli a cielo aperto. Se ne vedono ovunque percorrendo in auto le strade di fango e terra, dove un fiume di folla sciamano alla continua ricerca di acqua e cibo. Si scorgono tende e baracche ovunque. A Port au Prince la gente vive in condizioni igieniche disumane, accanto a tonnellate di rifiuti che ormai formano fiumi di spazzatura venefica simili a bolge dantesche. È chiaro che il morbo potrebbe trovare casa qui, provocando un'epidemia spaventosa. Il colera è una malattia batterica contagiosa.

I sintomi del male sono diarrea, vomito e febbre. Per curarlo è necessaria l'ospedalizzazione, ma qui le strutture sono largamente insufficienti. Diarrea e vomito sono sintomi peraltro non necessariamente colerici, tuttavia molto diffusi all'interno delle tendopoli per la mancanza di acqua pulita. Molto spesso gli sfollati bevono acqua dei fiumi, corsi in gran parte inquinati.

Coordinamento sanitario

L'invito è quello di non usare acqua contaminata, di lavarsi spesso le mani e di pulire il più possibile gli alimenti, «affinché la materia fecale non incontri la materia alimentare». Impresa praticamente impossibile. Un coordinamento formato dalle Organizzazioni non governative più presenti sul territorio, il ministero della Sanità, la Croce Rossa Internazionale e Mediciens sans frontiers, continua a monitorare la situazione e fare opera di prevenzione per quanto è possibile. La città è stata «mappata» e divisa in zone di intervento, con la creazione di un presidio sanitario per ciascuna area.

Il morbo stabilizzato

«La tendenza finora sembra quella della stabilizzazione del morbo, grazie anche alla campagna di informazione che abbiamo avviato», ha dichiarato Gabriel Thimoté, direttore generale del ministero della Sanità. L'inquietudine è grande anche nella Repubblica Dominicana, che confina con Haiti sull'Isola caraibica di Hispaniola, anche se al momento i confini restano aperti. Il governo di Santo Domingo ha però proibito la vendita nel territorio di alimenti provenienti da Haiti. Un provvedimento abbastanza irrilevante: Haiti, infatti, produce poco o niente. L. Ros.

Terzigno, il vertice blocca la discarica

EMERGENZA RIFIUTI Slitta di 48 ore la riapertura del sito. Oggi ad Acerra arriva Berlusconi

Giovedì 28 Ottobre 2010,

TERZIGNO - Slitta di 48 ore la riapertura della discarica Sari di Terzigno (Napoli). È la decisione adottata nel corso di un vertice in Prefettura con la Protezione civile, i sindaci vesuviani, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro.

Oggi, intanto, il premier Silvio Berlusconi arriva ad Acerra, per una riunione presso il termovalorizzatore, insieme con il capo della Protezione civile, Bertolaso, ed il governatore della Campania, Caldoro.

Comunque, appena Cava Sari riaprirà, bisognerà far passare gli autocompattatori diretti alla discarica Sari di Terzigno (Napoli). I camion porteranno solo rifiuti dell'area vesuviana. Opporvisi con blocchi e proteste sarebbe autolesionistico, facendo restare a terra la spazzatura, accentuando il rischio di focolai di epidemie e rendendo ancora più precaria la situazione ambientale del territorio, al centro della battaglia anti discarica.

È la posizione espressa, a nome dei sindaci della zona, dal primo cittadino di Boscoreale (Napoli), Gennaro Langella, che si dice pronto a 'scortare' personalmente il passaggio dei mezzi. Il primo cittadino, insieme con una delegazione di mamme vulcaniche, ha compiuto ieri un sopralluogo nella cava Sari. Al suo interno è in corso la copertura dei rifiuti con terreno vegetale e pozzolana per coprire i cattivi odori ed eliminare l'eventuale percolato. Il dirigente della Protezione civile, Nicola Dell'Acqua, ha spiegato che nella cava, dal momento della sua riapertura conferiranno solo i comuni vesuviani, cominciando con quelli in maggiore difficoltà, non più di quattro o cinque, «senza fretta», perché la priorità è la messa in sicurezza. L'obiettivo è quello di far funzionare la discarica al servizio dei 18 comuni della zona rossa, nelle more della realizzazione dei termovalorizzatori e per evitare l'apertura della seconda discarica, in Cava Vitiello, sempre a Terzigno.

Per rendere obbligatoria la mappatura degli ostacoli in volo ieri mattina a Venezia si è svolto...

Giovedì 28 Ottobre 2010,

Per rendere obbligatoria la mappatura degli ostacoli in volo ieri mattina a Venezia si è svolto il primo incontro tra il vicepresidente del consiglio veneto, Matteo Toscani, il responsabile del Soccorso Alpino di Belluno, Fabio Bristot e il dirigente della direzione per l'assistenza legislativa. C'è l'esigenza di avere una mappa sempre aggiornata che segnali al personale di volo la presenza di ostacoli sia provvisori che permanenti. «Il 22 ottobre nella sua sede di Belluno - afferma Matteo Toscani - il Soccorso Alpino ha manifestato l'esigenza di una normativa a tutela di quanti utilizzano mezzi aerei, in particolare gli elicotteri, non solo per le operazioni di soccorso o di emergenza». Ora, dopo ripetute insistenze del Cnsas, finalmente qualcosa si è mosso. «L'iter potrà essere agevolato da un sostegno trasversale, visto che l'argomento tocca montagna, collina e pianura» annuncia Toscani, che si è fatto portavoce in Regione. Se si riuscisse a creare ed approvare questa legge il Veneto potrebbe diventare all'avanguardia in Italia ma il vicepresidente Toscani ricorda che «in Europa occidentale gran parte dei paesi hanno giocato in anticipo rispetto al nostro, dove vige una normativa ormai ampiamente superata e inadeguata». «È un primo passo importante - commenta Rufus Bristot - anche rispetto agli impegni morali che ci eravamo assunti dopo la tragedia di Falco, il 22 agosto 2009. Venerdì scorso abbiamo presentato le nostre proposte e, dopo pochi giorni, c'è già stata la prima risposta concreta. L'auspicio è che questo ritmo sia mantenuto anche in seguito, in modo da arrivare a una veloce approvazione della legge». Nell'incontro si è discusso anche dei rifinanziamenti del Soccorso Alpino, in forse visti i tagli in Regione e Toscani si è impegnato nel garantire anche per il prossimo anno nuovi fondi ad un ente dà un servizio prezioso alla popolazione residente e a tanti turisti.

© riproduzione riservata

Protezione civile, sede risistemata a spese dei volontari**BATTAGLIA**

Protezione civile,

sede risistemata

a spese dei volontari

Giovedì 28 Ottobre 2010,

(F.Cav.) I volontari della protezione civile si sono rimessi a nuovo, in maniera autonoma, la nuova sede di via Maggiore. Il comune ha speso solo qualche centinaio di euro per acquistare i barattoli di colore. «Tutto pur di risparmiare - commenta Enzo Pegoraro, assessore alla protezione civile - L'operazione è stata quasi a costo zero per il nostro municipio. I volontari hanno eseguito un lavoro a regola d'arte. Ora i locali sono adatti per ospitare le loro attività». Non è stata chiamata nessuna ditta privata per effettuare l'intervento. «Il volontariato rientra nello spirito della protezione civile e del gruppo antincendi boschivi - sottolinea Pegoraro - Ora potranno gestire una sede tutta per loro». I volontari hanno a disposizione una sala per le riunioni, una stanza con computer, una adibita all'utilizzo della radio, un cucinino, un ripostiglio e i servizi. «Il prossimo passo sarà la costruzione del magazzino che serve entrambi i gruppi - conclude Pegoraro - L'auspicio è che trovi il giusto spazio nel vicino ex municipio, non appena verrà recuperato l'immobile».

Investita in bici, nessuno la aiuta

INCIDENTE L'auto ha travolto una ragazza di 17 anni in via Bezzecca, senza fermarsi

Alessia, studentessa del Selvatico: «Il conducente mi ha insultata, altri hanno fatto finta di nulla»

DANNI Bici rotta e un ginocchio molto gonfio

Giovedì 28 Ottobre 2010,

Fa cadere una ragazzina in bicicletta sulla pista ciclabile e poi scappa lasciandola per terra sull'asfalto senza prestare soccorso. L'episodio è successo pochi giorni fa in via Bezzecca, all'altezza del passaggio a livello. A raccontarlo è la stessa interessata, che adesso si ritrova con un ginocchio gonfio e dolorante, ma si dice molto fortunata, consapevole che l'incidente avrebbe potuto avere conseguenze tragiche. Ma per lei il dolore più grande è che nessuno l'ha aiutata. E per questo ha deciso di denunciare l'accaduto

«Erano circa le 14 e tornavo da scuola in bicicletta lungo la pista ciclabile sulla destra di via Bezzecca in direzione Montà - riferisce Alessia Vischio, 17 anni, studentessa al Selvatico -. Le sbarre erano chiuse. Mentre pedalavo, una station wagon nera tipo Audi mi ha tagliato la strada avanzando a velocità piuttosto sostenuta, facendomi cadere. Immediatamente, il conducente, un uomo sui quarantacinque anni, mi ha aggredito verbalmente senza scendere dalla macchina, dandomi della deficiente, mandandomi a quel paese e rimproverandomi per non averlo visto. Io che ero per terra gli ho chiesto di fermarsi, che mi aiutasse, ma quello se ne è andato. E nessuno degli automobilisti che sostavano in coda al passaggio a livello è intervenuto per aiutarmi a rimettermi in piedi». La liceale riprende fiato e continua. «Ero lì a terra, potevo anche avere delle gravi contusioni, ma tutti sono rimasti nella propria auto, in attesa che le sbarre si alzassero. Solo dopo un po' un camionista di passaggio mi ha prestato soccorso aiutandomi anche a raccogliere la borsa e le mie cose sparse sull'asfalto. Sono rimasta molto delusa dal comportamento di tutti. Prestare soccorso è un dovere oltre che un atto di umanità».

«Purtroppo oggi l'indifferenza verso il prossimo è diventata un fatto consueto» commenta il papà della giovane, Vincenzo Vischio.

«È doveroso prestare soccorso - dice Alessandra Bottazzo, coordinatrice commissione Interventi sociali del Quartiere 6, dove abita la ragazza vittima del pirata della strada -. Un domani potrebbe capitare a ciascuno di noi di aver bisogno di aiuto».

Matteo Bernardini

Giovedì 28 Ottobre 2010,

E se l'area della golena San Massimo dovesse essere oggetto di una piena, cosa accadrebbe alle persone e alle strutture presenti magari durante una delle serate dello spritz organizzate dall'Associazione Vittoria? In una nota inviata il 25 ottobre scorso dal Genio civile alla Regione si legge: «Stante il perdurare delle avverse condizioni meteo sui bacini idraulici dei corsi d'acqua di competenza, si comunica che la scrivente struttura ha attivato il Servizio di Piena lungo le aste fluviali di competenza». A "tradurre" il messaggio è il presidente degli Amissi del Piovego, Maurizio Ulliana: «Come a ogni precipitazione piovosa intensa, si ripete l'attivazione del servizio di piena nel circondario idraulico di Padova. E tra le conseguenze vi è la possibilità concreta che l'area della golena San Massimo venga allagata dalle acque del Piovego». Tanto che l'associazione ambientalista, proprio per evidenziare il rischio idraulico che potrebbe correre la zona della golena dove la giunta comunale ha deciso di delocalizzare lo spritz, ha inviato un esposto all'attenzione del Prefetto, del sindaco Zanonato, della Protezione civile e degli assessori comunali: Zan, Micalizzi e Dalla Vecchia.

«Le manovre di piena - riprende Ulliana - possono far salire l'acqua anche a 50 centimetri dal livello di calpestio. E il seguente svuotamento forzato provoca una forte corrente. Le operazioni, poi, possono avvenire anche con ritardi di 12-24 ore dalla fine delle precipitazioni. È quindi sconsigliabile camminare nella golena essendoci il rischio di essere travolti dall'acqua». Ma non solo, perché il problema riguarderebbe anche le strutture.

«Eventuali oggetti presenti nella golena rischiano di essere trascinati via - conferma il presidente degli Amissi del Piovego - tutto questo provocando a sua volta ulteriori condizioni di criticità tra cui intasamenti dei corsi d'acqua e rotture dei manufatti idraulici a valle. Quindi, dal nostro punto di vista, è pura follia consentire l'installazione di strutture e attrezzature nella golena come invece prevede la delibera con cui la giunta comunale ha concesso l'area all'Associazione Vittoria». E comunque non è ancora finita qui. Infatti gli Amissi del Piovego hanno anche presentato un altro esposto questa volta indirizzato all'attenzione della Sovrintendenza di Venezia a cui chiedono poi un appuntamento. Oggetto del documento è sempre la decisione di concedere la golena per la delocalizzazione dello spritz.

«Una struttura di 1.200 metri quadri - conclude Maurizio Ulliana - viola il decoro dell'area, occludendo alla vista buona parte del contesto storico-paesaggistico delle mura. Tutta la zona è da anni oggetto delle attività della nostra Associazione ai fini del recupero per turismo culturale a cui seguono visite guidate gratuite e didattiche. di recente è stata inoltre oggetto di un restauro finanziato dal Comune e dalla Regione Veneto».

Valvasone è "pronta" per la neve

Finanziamento regionale per i mezzi della locale squadra di Protezione civile

Giovedì 28 Ottobre 2010,

VALVASONE - (em) La squadra della Protezione civile di Valvasone avrà d'ora in avanti nuovi strumenti per rispondere a situazioni d'emergenza in caso di precipitazioni nevose. Come annuncia il sindaco Markus Maurmair, «la Regione, su proposta dell'assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, ha assegnato alla locale squadra un contributo di 25 mila euro. Lo scorso inverno più volte i volontari sono dovuti intervenire per ripristinare la viabilità valvasonese a causa delle forti nevicate. L'Amministrazione, forte di tale esperienza, aveva richiesto un aiuto per acquistare una lama spala neve e uno spargi sale per dotare uno dei mezzi in dotazione alla squadra di Protezione civile». Grazie al finanziamento concesso il prossimo inverno, non appena definita la procedura per l'acquisto, il locale gruppo potrà così avvalersi della nuova attrezzatura permettendo di facilitarne il lavoro. Con l'occasione, il sindaco ha ricordato quanto sia importate il contributo della Protezione civile durante il corso dell'anno. «Un esempio su tutti è stato l'ottimo lavoro svolto in occasione della recente rievocazione storica: in una situazione di difficoltà (perché in concomitanza si stava svolgendo la manifestazione delle Frecce Tricolori), hanno saputo gestire in sinergie con le forze dell'ordine il grande flusso di visitatori che si è riversato nell'antico borgo medioevale regolamentando la circolazione del traffico».

© riproduzione riservata

Corto circuito, garage brucia

INCENDIO Pompieri al lavoro

MORSANO In salvo una famiglia. Vettura danneggiata

Giovedì 28 Ottobre 2010,

MORSANO - A svegliarla è stato il crepitio del fuoco. Erano le tre e mezza di ieri notte, quando Franca Amuraro ha chiesto aiuto alla centrale operativa del 115 e ha messo in salvo la sua famiglia.

I vigili del fuoco di San Vito al Tagliamento hanno raggiunto nel giro di pochi minuti il civico 3/C di via Noncello, dove la donna vive con due figli in una casa bifamiliare. Le fiamme stavano distruggendo il garage.

Il tempestivo intervento dei pompieri ha evitato che l'incendio si estendesse ulteriormente. Tuttavia, le fiamme hanno fatto in tempo a divorare la catasta della legna, a distruggere una bicicletta e a danneggiare un'automobile, oltre che a distruggere il garage.

I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 9.30 del mattina per spegnere le fiamme, smassare il materiale combusto e mettere in sicurezza la struttura.

Le cause dell'incendio non sono ancora chiare. Non si esclude che a scatenare le fiamme sia stato un corto circuito.

© riproduzione riservata

Trovato l'anziano disperso

CAONADA Mario Brunetta, andato a funghi tra i boschi del Montello, aveva perso l'orientamento

Tradito dall'oscurità: individuato all'una mentre vagava vicino alla piazza

Giovedì 28 Ottobre 2010,

L'hanno ritrovato confuso e stanco, ma tutto sommato in salute. Si sono così risolte con un sospiro di sollievo le ricerche di Mario Brunetta, il 78 di Caonada sparito dopo essere andato a funghi tra i boschi del Montello.

L'allarme è cessato poco prima dell'una di ieri notte, dopo che un civile lo aveva notato vagare lontano dal luogo dove si erano concentrate le ricerche, tra la presa 16 e 17.

L'anziano si era allontanato da casa verso le 12 di martedì pomeriggio per andare a funghi proprio sulla presa 16 del Montello, terreni che conosceva alla perfezione in quanto di sua proprietà e dove da anni si recava a cercare funghi. Una volta arrivato sul posto, Brunetta aveva lasciato la sua Fiat Panda per inoltrarsi nel bosco. Ma non si è reso conto che l'oscurità stava calando, così ha perso l'orientamento. Immediatamente è scattato l'allarme, mobilitando Carabinieri, Vigili del fuoco, Protezione Civile, Soccorso Alpino il gruppo cinofilo e diversi volontari che hanno provveduto a setacciare tutta la zona. Verso l'una finalmente Mario Brunetta è stato individuato in piazza a Caonada, nei pressi del bar della frazione della Zattera. Il buon esito delle ricerche è stato commentato con soddisfazione dal vicesindaco Franco Andolfato, che ha elogiato i volontari del nucleo comunale della Protezione Civile, e quanti si sono prodigati, frutto di un'ottima sinergia.

Il "Credito" va in soccorso delle imprese: le forniture ai Comuni fanno meno male

Il "Credito" va in soccorso delle imprese:

le forniture ai Comuni fanno meno male

Giovedì 28 Ottobre 2010,

Credito Trevigiano in soccorso delle imprese che vantano crediti nei confronti dei Comuni, derivanti da forniture da beni e servizi. L'accordo è già stato siglato con i comuni di Vedelago, Paese, Piombino Dese, Castelfranco e Asolo, e in questi giorni è stato siglato anche con quello di Riese. «La firma - spiega il presidente del Credito Trevigiano Nicola Di Santo – permette di raggiungere un duplice obiettivo: da un lato il Comune riesce a garantirsi la continuità dei rapporti di fornitura di servizi, beni e contratti d'appalto che altrimenti sarebbero limitati al rispetto del patto di stabilità; dall'altro, l'azienda può contare sulla disponibilità di Credito Trevigiano, per disporre anticipatamente del credito vantato e godere della liquidità necessaria». L'accordo prevede che attraverso il rilascio di una certificazione d'parte del comune di certezza, liquidabilità ed esigibilità dei crediti, l'azienda possa richiedere specifici affidamenti per anticipazioni commerciali, (anticipazioni fatture) a Credito Trevigiano, che per parte sua ha ideato linee specifiche a condizioni particolarmente vantaggiose, al punto da anticipare fino al 100% della fattura, iva inclusa, estendendo la durata dell'anticipo a 12 mesi. «Siamo una autentica banca locale - chiude Di Santo – che ancora una volta dimostra concretamente di operare nel territorio, in favore del territorio. Un sostegno concreto che rafforza l'economia locale a vantaggio delle imprese, le famiglie, le persone. Un ulteriore passo avanti in questo senso è stato possibile grazie alla disponibilità del sindaco Gianluigi Contarin».

Al via "Codice Rosso" il ruolo dei comuni nella Protezione Civile

Nella provincia di Pesaro e Urbino il meeting sul ruolo dei comuni delle Marche nel sistema della Protezione Civile

Mercoledì 27 Ottobre 2010 - Dal territorio

Domani giovedì 28 ottobre, presso l'Eremo di Fonte Avellana (Serra Sant'Abbondio), prende il via "Codice Rosso"

Anci Marche e Abruzzo, in collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile, Upi e Uncem Marche promuovono l'evento ormai consolidato che chiama a raccolta sindaci, amministratori tecnici ed esperti sul tema 'Urbanistica e Protezione civile: territorio e nuovi sistemi di costruzione'.

Il convegno articolato su 3 sessioni monotematiche analizza il ruolo dei Comuni e in particolare come gli Enti locali possono concretizzare la prevenzione e mitigare i danni a seguito di eventi calamitosi. Due giorni di lavori con l'intento di migliorare la prevenzione, la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini e gli interventi da realizzare in ambito di protezione civile. L'inizio è previsto alle ore 10,00 e la prima sessione dal titolo 'Assetto e Territorio' è coordinata dai presidenti commissione protezione civile Anci e Anci Marche Roberto Reggi e Paolo d'Erasmus, mentre le conclusioni sono del dirigente Dipartimento protezione civile Mauro Dolce. La seconda sessione 'Pianificazione urbanistica' è presieduta dal vice presidente Anci Marche Goffredo Brandoni con le conclusioni del responsabile Dipartimento territorio e protezione civile Antonio Ragonesi.

Venerdì 29 ottobre, ultimo giorno del convegno, a coordinare i lavori sarà il segretario regionale Anci Abruzzo Giuseppe Mangolini, mentre le conclusioni spetteranno al vice capo Dipartimento protezione civile Bernardo De Bernardinis e le valutazioni finali all'assessore regionale all'Urbanistica Luigi Viventi.

Sara Anifowose

Reazione alle catastrofi Il rafforzamento dell'Ue

Approvata dalla Commissione europea una nuova strategia per migliorare e velocizzare la reazione dell'Unione Europea alle catastrofi, sia per quel che riguarda la protezione civile, sia per quel che riguarda gli aiuti umanitari

Mercoledì 27 Ottobre 2010 - Attualità

Si sta svolgendo in questi giorni a Bruxelles il XXV meeting delle Protezioni Civili europee. L'incontro ha l'obiettivo di fare il punto sui recenti sviluppi nel Meccanismo europeo di Protezione civile, strumento dell'Ue nato per rispondere tempestivamente e in modo efficace alle emergenze che si verificano su un territorio interno o esterno all'Unione Europea, attraverso la condivisione delle risorse degli Stati membri. Il Meccanismo europeo, che interviene in casi di atti di terrorismo e emergenze causate da disastri naturali o antropici, agevola la cooperazione negli interventi di soccorso consentendone il coordinamento.

Nella giornata di ieri è stata approvata dalla Commissione europea una nuova strategia per migliorare e rendere più veloce ed efficace la reazione dell'Ue alle catastrofi, sia per quel che riguarda la protezione civile che gli aiuti umanitari, i due strumenti a disposizione dell'Unione Europea. La strategia di intervento è basata su due livelli: prima di tutto vanno rafforzati gli assetti di emergenza degli Stati membri e l'attuale capacità di reazione europea; in secondo luogo è stata proposta la creazione di un centro europeo di risposta alle emergenze, grazie alla fusione delle unità di crisi dell'Ufficio per gli aiuti umanitari (ECHO) e della protezione Civile (Mic), dando così vita ad una piattaforma per lo scambio di informazioni e il rafforzamento del coordinamento della reazione dell'Unione Europea alle catastrofi.

Come ha sottolineato Kristalina Georgieva, Commissaria europea per la cooperazione internazionale, gli aiuti e la risposta alle crisi, "dal 1975 il numero delle catastrofi a livello mondiale è quintuplicato. In caso di catastrofi conta ogni singola ora" - ha aggiunto - "per questo l'Unione europea ha bisogno di un sistema che garantisca la disponibilità e l'uso immediati delle strutture fondamentali senza che occorra investire in nuove e costose risorse". In questo modo la strategia di risposta può essere pianificata in modo efficace, ed essere allo stesso tempo economicamente conveniente.

Si è svolta invece oggi la riunione dei Direttori Generali delle Protezioni Civili dell'Unione europea, dell'Area Economica Europea, della Croazia, della Turchia e della Repubblica Iugoslavia di Macedonia. I lavori si sono aperti con i contributi di Ian Clarke, responsabile dell'Unità di prevenzione e preparazione ai disastri della Commissione Europea, e di Peter Zangl, Direttore di ECHO. Nel corso della giornata è intervenuto anche Guido Bertolaso, con il contributo "The evolution of civil protection over the last nine years as seen from a national perspective".

Elisabetta Bosi

Bertolaso a Terzigno: "Situazione sotto controllo entro la settimana"

Un'altra notte senza scontri violenti. Il sindaco di Boscoreale smentisce il rischio di epidemie determinate dalla discarica Sari, ma sottolinea la necessità di "provvedere con rapidità a ripulire il territorio dai rifiuti"

Articoli correlati**Martedì 26 Ottobre 2010****Emergenza rifiuti****La ricetta di Bertolaso****tutti gli articoli » Mercoledì 27 Ottobre 2010 - Dal territorio**

"Entro la fine di questa settimana la situazione sarà sotto controllo" - è quanto ha dichiarato ieri Guido Bertolaso riguardo all'emergenza rifiuti. "La situazione si è calmata" - ha aggiunto durante un'intervista a Matrix- "Non c'è più bisogno dell'esercito: hanno fatto un ottimo lavoro ma non spetta a loro raccogliere la spazzatura dalle strade". Per quanto riguarda invece gli atti di violenza contro le forze dell'ordine Bertolaso ha parlato di strumentalizzazione: "il malaffare sguazza dove ci sono situazioni di emergenza. Chi aveva conti aperti con la polizia ora si vendica. Il 90% dei cittadini è perbene". E intanto anche questa notte non ci sono stati scontri violenti, ma solo una manifestazione pacifica dei cittadini del vesuviano.

Queste mattina i sindaci dei comuni interessati, che ancora non intendono sottoscrivere il documento redatto dalla Protezione Civile, sono stati in visita alla discarica Sari "per verificare lo stato della stessa all'indomani del ritorno degli uomini guidati dal sottosegretario alla Protezione Civile" - ha spiegato Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, aggiungendo che "sono in corso i lavori di copertura dei rifiuti per contenere gli odori, e di preparazione della stessa, che a breve riprenderà a funzionare con il conferimento dei rifiuti provenienti dai diciotto comuni della zona rossa del Vesuvio". Lo stesso Langella ha anche smentito il rischio di epidemie determinate dalla discarica Sari: in mattinata ha però sottolineato la necessità di "provvedere con rapidità a ripulire il territorio di Boscoreale dai rifiuti per evitare possibili focolai di epidemie", che al momento comunque non esistono.

Oggi pomeriggio i sindaci dei diciotto comuni e i vertici della Protezione Civile e della Regione Campania si incontreranno per definire programma, modalità e procedure per il conferimento dei rifiuti. È prevista inoltre l'attivazione di un sito internet dove, quotidianamente, saranno pubblicati aggiornamenti sulla gestione della discarica Sari, come ad esempio quali comuni conferiscono i rifiuti, in quale quantità e quali controlli vengono effettuati.

Redazione

Conservazione dei beni in caso di calamità: PATCH

Presentato il progetto europeo PATCH, un sistema integrato di prevenzione dei danni subiti dai beni culturali in caso di calamità sismiche

Mercoledì 27 Ottobre 2010 - Attualità

I beni culturali (cultural heritage) sono parte del nostro patrimonio e sono legati alla nostra identità europea, ed è sempre più importante occuparsi della loro conservazione. Disastri e calamità, come ad esempio i terremoti, possono avere un impatto devastante e spesso irreparabile; per questo motivo la conservazione del patrimonio culturale è diventata una componente significativa nella gestione delle catastrofi. La pianificazione e la prevenzione sono la migliore difesa contro la perdita del patrimonio culturale, ed è di questo che si occupa PATCH - Prevision, analysis and tools for cultural heritage - un sistema integrato di prevenzione dei danni sui beni culturali in caso di calamità sismiche, che interviene sui tre principali aspetti delle attività di protezione civile: prevenzione, preparazione e risposta.

PATCH è un progetto finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma "Civil protection financial instrument for cooperation projects on prevention", e propone un approccio alla protezione dei beni culturali basato sulla prevenzione, sull'individuazione di tecniche manutentive da adottare per proteggere il bene e sull'informazione degli operatori su quali sono gli interventi corretti. Sono numerosi i partner nazionali ed internazionali del progetto, tra cui il Centro studi e formazione Villa Montesca di Città di Castello, la Provincia di Perugia, la Basilica papale e il Sacro Convento di san Francesco di Assisi, l'University of Crete e Municipality of Eraklion (Grecia), la Policia Local de Valencia e Consorci de la Ribera (Spagna) e Agios Athanasio Municipality (Cipro).

Come ha spiegato Giuliano Granocchia, presidente di Villa Montesca, lo scorso 22 ottobre durante la presentazione dell'iniziativa ad Assisi, "il progetto si propone di sviluppare un sistema di protezione del patrimonio culturale riferito soprattutto ai 'beni minori', comprese le collezioni e i musei, con l'obiettivo di sperimentare un nuovo sistema di identificazione semplice e veloce dei beni culturali per intervenire in modo corretto in situazione di crisi". Tra gli altri obiettivi del progetto PATCH ci sono anche l'identificazione dei sistemi di trasporto e di ricovero più idonei per prevenire qualsiasi danno dovuto a fattori climatici o antropici, la creazione di un sistema integrato di protezione dei beni culturali, che fornisca agli operatori la consapevolezza delle procedure e delle tecniche (motivo per cui il comitato scientifico è composto da esperti in beni culturali e della protezione civile), la ricognizione dei sistemi di prevenzione del patrimonio culturale in caso di terremoto presenti in Europa, la realizzazione di un sistema di prevenzione con le finalità di identificare rapidamente i beni da proteggere, la definizione di quelle che sono le procedure corrette per intervenire in emergenza sui beni culturali e la creazione di alcuni protocolli per le squadre di pronto intervento di Vigili del fuoco, volontari e personale responsabile della conservazione di beni culturali. Per verificarne la validità e apportare eventuali modifiche, il sistema sarà testato in alcune strutture culturali; saranno poi pubblicati i risultati e sarà realizzato un manuale da mettere a disposizione delle squadre di pronto intervento e del personale della conservazione dei beni culturali.

Elisabetta Bosi

Un lettore: il mio viaggio a Chernobyl 25 anni dopo il disastro nella centrale

Riceviamo e pubblichiamo il racconto di un lettore che ha attraversato i luoghi del disastro quasi un quarto di secolo dopo

Mercoledì 27 Ottobre 2010 - Presa Diretta

Tornato di grande attualità in Italia il tema dell'energia nucleare, l'obiettivo del mio viaggio è vedere quali conseguenze del più grande disastro industriale che il mondo abbia mai conosciuto siano ancora oggi visibili a quasi venticinque anni dall'accaduto.

L'incidente

Era da poco passata l'una la notte del 26 aprile 1986, quando il reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl esplose: la quantità di materiale radioattivo rilasciata fu massiccia; una nube tossica contaminò pesantemente Ucraina, Bielorussia e parte della Russia e sospinta dalle correnti atmosferiche, giunse a interessare gran parte dell'Europa. La zona che fu maggiormente esposta alle radiazioni fu quella compresa entro un raggio di 30 km dalla centrale, chiamata "zona di esclusione", ancora oggi interdetta e presidiata militarmente. Nelle ore comprese fra l'esplosione e l'evacuazione dell'area, in cui vivevano circa 135.000 persone, 48.000 delle quali nella vicinissima città di Prypjat, la popolazione fu esposta a una dose elevatissima di radiazioni che provocò danni alla salute ingentissimi e ancora oggi incalcolabili. A causare l'incidente fu un esperimento che aveva, paradossalmente, lo scopo di verificare il funzionamento in sicurezza del reattore in condizioni di momentaneo black-out; nel corso di questa simulazione si mischiarono fatalmente violazioni delle procedure operative e svariati errori umani, a cui vanno aggiunti una serie di difetti nella struttura stessa del reattore, che raggiunse nel giro di pochi secondi condizioni di estrema instabilità provocando due violente esplosioni. L'edificio fu scopercchiato e all'esterno si scagliarono tonnellate di materiale altamente radioattivo che incendiarono i fabbricati adiacenti emanando polveri e vapori tossici.

Diverse ombre permangono sugli atteggiamenti tenuti dal governo sovietico che diede ufficialmente la notizia solo due giorni dopo, quando la comunità scientifica europea aveva già sollevato l'allarme per l'improvvisa registrazione di livelli di radioattività sospetti nell'aria. A questo si unisce anche l'insufficiente informazione sulla reale pericolosità di ciò che stava per affrontare gran parte del personale accorso immediatamente sul luogo senza adeguate misure di protezione. Parliamo prima dei vigili del fuoco e dei militari accorsi a spegnere i focolai e poi dei cosiddetti "liquidatori", circa 650.000 uomini che dal 1986 al 1990 lavorarono, in condizioni spesso disumane, per bonificare e contenere ciò che restava del reattore nel "sarcofago" in cui ancora oggi è racchiuso.

Il viaggio

Visitando i Paesi di quello che fu l'impero sovietico a oltre vent'anni dalla sua caduta si incontrano contrasti impressionanti, grandi città all'avanguardia, sviluppate e consumistiche che si contrappongono a periferie e campagne povere e desolate; ricchezza e povertà che si allontanano sempre più l'una dall'altra. E' questa la prima impressione che si ha quando dal luccichio delle cupole dorate delle chiese della splendida Kiev, capitale ucraina che conta oltre 3 milioni di abitanti, si percorrono le strade verso nord in direzione Bielorussia lasciandosi a destra il confine Russo per raggiungere la zona di Chernobyl. Si esce da Kiev percorrendo una grande autostrada ma appena superata l'abitazione del presidente Janukovic ci si trova su una strada mal curata e stretta, le case si trasformano da ville a piccole, se pur dignitose, casette e la natura incontaminata pian piano si sostituisce agli abitati. Si incontrano sempre meno auto man mano che si sale verso nord e percorsi poco più di 100km si arriva al primo posto militare di controllo per attraversare il quale occorre uno specifico permesso scritto: è l'ingresso della cosiddetta zona morta che si estende per un perimetro di circa 30km dalla centrale nucleare.

Una volta entrati si percorre ancora qualche chilometro e si arriva nella città di Chernobyl dove si incontra ancora qualche auto e qualche persona indaffarata in attività di vario genere, qui vivono ancora alcune centinaia di persone, c'è un piccolo museo a perfino alcuni market. Da qui in poi sarà una guida autorizzata ad accompagnarci; ancora 12km ci separano dai reattori. Nel percorso si effettuano varie tappe, la prima dinnanzi all'attuale caserma dei vigili del fuoco dominata da un monumento che ricorda i colleghi caduti, poi si possono vedere automezzi civili e militari abbandonati all'indomani dell'incidente e cumuli di terra che nascondono edifici abbattuti e sotterrati

Un lettore: il mio viaggio a Chernobyl 25 anni dopo il disastro nella centrale

per contenere la radioattività. Il profondo silenzio è interrotto soltanto dal cicalino del contatore Geiger che la guida porta con sé e che ogni volta che viene avvicinato a terra o su un automezzo abbandonato segnala la presenza di radiazioni ancora piuttosto forti.

Superato a bordo dell'auto un secondo punto di controllo posto a 10km dalla centrale proseguiamo per alcuni minuti e di fianco a noi compare una mastodontica struttura circondata da enormi gru: sono i reattori 5 e 6, la cui costruzione fu abbandonata all'indomani dell'incidente; di fronte a noi invece, a qualche centinaio di metri di distanza, i reattori 1, 2, 3 e 4. Da una ciminiera in lontananza esce ancora del fumo probabilmente proveniente da impianti di raffreddamento ancora attivi, molti infatti non sanno che all'indomani dell'incidente avvenuto al reattore numero 4 i restanti reattori continuarono a funzionare per parecchi anni, l'ultimo ad essere spento definitivamente è stato il numero 3 solo alla fine del 2000. Si arriva fino ad uno spiazzo a poche decine di metri dal sarcofago dove un monumento ricorda la tragedia: qui il contatore Geiger suona spontaneamente ricordandoci che il sarcofago è destinato a rimanere radioattivo ancora per molte migliaia di anni. La pericolosità del suo contenuto è impressionante: 190 tonnellate di uranio e una tonnellata di pericolosissimo plutonio fuse assieme in un cumulo radioattivo che per la sua forma prende il nome di "Piede d'Elefante"; la struttura protettiva dovrà presto essere sottoposta a migliorie e potenziamenti ma sembra che al momento, nonostante gli aiuti internazionali, i fondi disponibili non siano sufficienti a completare l'opera tanto che si temono nuove minacce radioattive per la popolazione martoriata dell'area.

Il viaggio non è finito, la parte più impressionante deve ancora venire. Ripartiamo e percorsi circa 4km ci troviamo alle porte di Prypjat, la cosiddetta città fantasma. Fondata nel 1970, contava 48.000 abitanti soddisfatti della qualità della loro vita; nel 1986 infatti questo era un luogo moderno, verde e confortevole in cui viveva il personale che operava nell'indotto della centrale e non solo. Per entrare si passa un altro avamposto militare, le strade sono invase dalla vegetazione e tutto ciò che ci circonda è deserto, il silenzio è assordante. Decine di palazzi altissimi in inconfondibile stile sovietico ci circondano come fossero degli enormi fantasmi. La sicurezza non è certo la prima preoccupazione della nostra guida, ci viene permesso di entrare all'interno di moltissimi edifici, un hotel, una biblioteca i cui volumi sono ancora sparsi sul pavimento, il teatro cittadino dove le gigantografie dei leader comunisti sono ancora in bella vista. Un passaggio poi in quello che un tempo era il parco giochi: tra una ruota panoramica arrugginita e l'autoscontro si rileva a terra la massima concentrazione di radioattività della zona; toccare il suolo equivarrebbe più o meno ad effettuare una radiografia, meglio lasciar perdere. Entriamo poi nel complesso scolastico, quaderni e libri ancora sui banchi, qualche bambola e perfino i resti delle maschere antigas. Impossibile non pensare al destino di tanti di quei bimbi. Ci accompagnano a vedere ciò che resta della piscina e l'interno di alcune abitazioni, tutte le porte sono aperte e nei corridoi risuona l'eco. Sui tetti degli edifici più alti della città sveltano in maniera imponente falce e martello, ricordandoci chi era al potere all'epoca del disastro; potere che con omissioni e superficialità ha contribuito a rendere questa tragedia immane.

Prima di uscire dalla città la guida attira la nostra attenzione sul ponte che stiamo attraversando: "qui la notte dell'incidente si radunarono moltissimi cittadini per osservare l'incendio della centrale sottoponendosi ignari ad una potente doccia radioattiva, ben pochi di loro sono oggi tra noi". All'uscita della zona di rispetto veniamo nuovamente sottoposti ad un controllo, questa volta attraverso dei Geiger che misurano la radioattività di ognuno di noi: la speranza è che si accenda la luce verde altrimenti toccherà lasciare i vestiti ed effettuare una doccia decontaminante; stessa sorte a tutti gli oggetti a all'autovettura che ci ha accompagnato. Per fortuna siamo tutti "puliti" e possiamo rientrare a Kiev con un'immagine molto più chiara di ciò che ancora oggi rappresenta questa immane tragedia.

Riflessioni

I numeri delle vittime di questo disastro dimostrano la confusione e l'incertezza che ancora oggi dilagano. Le autorità russe all'epoca parlarono di poche decine di vittime, l'AIEA - Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica - nel 2005 stimava poco più di 4.000 vittime a seguito di tumori dovuti all'incidente, mentre Greenpace è arrivato a sostenere che le vittime dirette ed indirette supereranno i 6 milioni a 70 anni dall'evento. Gli studi sull'incidenza delle malattie neoplastiche nei paesi più colpiti dal disastro, con particolare riferimento al terribile

Un lettore: il mio viaggio a Chernobyl 25 anni dopo il disastro nella centrale

problema alla ghiandola tiroidea, lasciano però poco spazio alle interpretazioni: la misura della tragedia è chiara in un messaggio di alcuni anni fa dell'ex segretario dell'ONU Kofi Annan che ha affermato che 9 milioni di adulti e più di 2 milioni di bambini soffrono delle conseguenze di Chernobyl.

Non credo certo di avere la preparazione per poter dare un giudizio tecnico sull'opportunità o meno di costruire in Italia centrali nucleari, una riflessione è però d'obbligo. Il risultato del referendum del 1987 che ha sancito l'abbandono del nucleare da parte dell'Italia ha una sua logica, gli italiani seppero interpretare meglio di altri la pericolosità di questa tecnologia che all'epoca era ancora piena di imperfezioni. La mia personale idea, nonostante questa toccante esperienza di viaggio, è che l'Italia possa con relativa tranquillità iniziare a ricorrere all'energia nucleare grazie alle nuove generazioni di centrali che dimostrano statisticamente di essere molto sicure, passando però per un'attenta individuazione di siti idonei e investendo molto nella sicurezza degli impianti. Il principale beneficio per la comunità, oltre ad un calo dei costi energetici, sarà l'abbattimento delle emissioni in atmosfera dovute alle attuali centrali a carbone, olio combustibile e petrolio. Non dovrà però essere interrotto il percorso obbligato verso le energie rinnovabili che rappresentano il vero ed unico futuro del Pianeta.

Ringraziamenti alla giornalista Kateryna Kelbus dell'emittente nazionale ucraina "Channell 5" che mi ha accompagnato nel viaggio curando gli aspetti organizzativi e la traduzione.

di Davide Livocci

giornalista pubblicista esperto in protezione civile, soccorso e sicurezza

Rifiuti, raccolta ormai indispensabile

Il sindaco di Boscoreale, al centro con la fascia tricolore in mano, discute con i manifestanti TERZIGNO (Napoli) Slitta di 48 ore la riapertura della discarica Sari di Terzigno (Napoli). È la decisione adottata nel vertice di ieri in Prefettura con la Protezione civile, i sindaci vesuviani, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro. Oggi, intanto, Silvio Berlusconi sarà ad Acerra, per una riunione presso il termovalorizzatore, insieme con il capo della Protezione civile, Bertolaso, ed il governatore della Campania, Caldoro.

Comunque, appena Cava Sari riaprirà, bisognerà far passare gli autocompattatori diretti alla discarica Sari di Terzigno (Napoli). I camion porteranno solo rifiuti dell'area vesuviana.

Opporvisi con blocchi e proteste sarebbe autolesionistico, facendo restare a terra la spazzatura, accentuando il rischio di focolai di epidemie e rendendo ancora più precaria la situazione ambientale del territorio, al centro della battaglia anti discarica. È la posizione espressa, a nome dei sindaci della zona, dal primo cittadino di Boscoreale (Napoli), Gennaro Langella, che si dice pronto a scortare personalmente il passaggio dei mezzi.

Proprio nei giorni precedenti allo stop disposto ai conferimenti in cava Sari il passaggio degli autocompattatori era stato fonte di altissima tensione, accompagnato da veri e propri assalti da parte delle frange più violente ma estremamente minoritarie della massa di manifestanti pacifici.

Un modo per sfogare la rabbia contro i gravi disagi provocati dal sito, con odori nauseabondi e il rischio di inquinamento delle falde. Una situazione alla quale sta ora cercando di porre rimedio la Protezione civile.

Lo stesso sindaco di Boscoreale aveva lanciato un allarme sul rischio di possibili focolai di epidemie qualora non fosse rimossa dalle strade la spazzatura accumulata ormai da una settimana. Poche ore dopo almeno questo pericolo, per il momento, sembra scongiurato alla luce di una raccolta straordinaria condotta sul territorio. Il primo cittadino, insieme con una delegazione di «mamme vulcaniche», ha compiuto ieri un sopralluogo nella Cava Sari. Al suo interno è in corso la copertura dei rifiuti con terreno vegetale e pozzolana per coprire i cattivi odori ed eliminare l'eventuale percolato. Il dirigente della Protezione civile, Nicola Dell'Acqua, ha spiegato che nella cava, dal momento della sua riapertura conferiranno solo i comuni vesuviani, cominciando con quelli in maggiore difficoltà, non più di quattro o cinque, «senza fretta», perché la priorità è la messa in sicurezza. Se dalla discarica si alzano miasmi è perché, si spiega, è stata gestita male prima dell'intervento della Prociv. L'obiettivo è quello di far funzionare la discarica al servizio dei 18 comuni della zona rossa, nelle more della realizzazione dei termovalorizzatori e per evitare l'apertura della seconda discarica, in Cava Vitiello, sempre a Terzigno.

Sul fronte della resistenza alla rotonda di via Panoramica, dopo due notti di tregua, intanto, la guardia resta alta.

Atmosfere e mille colori Ecco la "Festa d'autunno"

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 28/10/2010

Indietro

DA DOMANI A LUNEDÌ IL CENTRO STORICO DI VALDAGNO SI ANIMA, GRAZIE ALL'IMPEGNO DELLA PRO LOCO

Atmosfere e mille colori

Ecco la "Festa d'autunno"

Giovedì 28 Ottobre 2010 SPECIALI, e-mail print

L'autunno è la stagione in cui la natura, dopo l'ultimo trionfo di colori, si prepara al lungo riposo, è il tempo in cui si riscopre il calore della casa, ma anche la gioia degli affetti, la gioia di sedersi attorno al fuoco per gustare mosto e caldarroste.

Sono un po' queste le atmosfere che Valdagno si propone di rievocare con la Festa d'autunno, in programma da domani a lunedì. Nella settimana in cui si ritorna all'ora legale e il mondo si ferma per ricordare le anime dei defunti, Valdagno trova una buona occasione per festeggiare grazie al grande impegno profuso dalla Pro loco, con il patrocinio dell'amministrazione comunale e la collaborazione delle Botteghe del centro e dell'Ascom.

In questo lungo fine settimana le piazze e le vie del centro si animano, fra attrazioni viaggianti, giostre e giochi, Un ricco calendario di spettacoli pomeridiani e concerti serali, le immancabili specialità, con tante delizie tipiche della gastronomia locale, ma anche le proposte bavaresi, portate dalla delegazione proveniente dalla cittadina gemella di Prien Am Chiemsee.

Immane i maroni in paella, Ma sarà una festa anche da vedere grazie alla 15^ mostra "Magia di un ricamo", che esporrà i lavori realizzati dalle socie del gruppo. La mostra verrà allestita nella Galleria dei Nani di Palazzo Festari e potrà essere visitata a partire da oggi fino al 2 novembre.

«La Festa d'autunno - considera Andrea Ederosi, presidente della Pro loco - è un appuntamento particolarmente sentito a Valdagno. Proprio per questo la pro loco mette in campo tutte le sue forze per riuscire a proporre una manifestazione capace di coinvolgere ed entusiasmare i visitatori».

Come vuole la tradizione le giornate della festa saranno animate da alcuni artisti, di tutto rispetto, che potranno portare un tocco di colore e cultura.

«Ci auguriamo di avere una grande affluenza - conclude Ederosi -. Desidero ringraziare l'amministrazione comunale e tutti gli enti che ci daranno una mano durante i giorni di festa: i vigili del fuoco, la Croce Rossa, la Protezione civile e il gruppo Alpini. Un grazie anche a tutti i volontari, con l'augurio, per tutti, che la soddisfazione corrisponda all'impegno profuso».

di DIEGO TORRI TREZZO SULL'ADDA DA QUANDO È NATA ne...

TREZZO TREZZANO ROSA BASIANO pag. 22

di DIEGO TORRI TREZZO SULL'ADDA DA QUANDO È NATA nel 1980, sono stati ben 580 i volontari che hanno prestato servizio nella Croce Azzurra di Trezzo sull'Adda. È il primo dato che indica la forza di un'associazione nata per aiutare le persone in difficoltà. PROGETTATA nell'agosto del 1978, la Croce Azzurra è nata due anni dopo, con 149 volontari. Concepita per il trasporto sanitario, nel tempo ha sviluppato i propri servizi grazie alle donazioni dei benefattori. Oggi è un punto di riferimento per Trezzo e i comuni limitrofi e opera anche lungo il tratto dell'autostrada A4 fra Trezzo e Cavenago. La sua attività verte sui fronti dell'emergenza, dell'assistenza socio-sanitaria e del primo soccorso durante eventi sportivi, concerti e manifestazioni. Attualmente la Croce Azzurra conta 115 soci, metà dei quali trezzesi. Gli altri provengono da 24 comuni limitrofi. Nei 30 anni di attività la media annuale di iscrizioni è di 14 nuovi volontari ma nel decennio 2000-2010 il dato si è ridotto a sette nuove entrate l'anno. Il presidente Mario Corti è in carica dal 2005: «Il numero degli affiliati rimane costante spiega, ma venti anni fa si andava in pensione a 50 anni, ora non si va a riposo prima dei 65 e d'altro canto si è abbassata a 70 anni l'età massima per prestare servizio in ambulanza. Insomma, ci sono meno persone libere per aiutarci». La ricerca di nuovi volontari è costante. Per questo la Croce Azzurra organizza corsi serali gratuiti nella sede di via Nenni. Nella prima parte, di 40 ore, gli istruttori insegnano le basi del primo soccorso. Nella seconda, di 80 ore, si riceve l'abilitazione ad operare in ambulanza. LA FORMAZIONE, sostiene Corti, è una fase fondamentale: «L'obiettivo è avere il più alto numero di persone che sappiano cosa fare nelle emergenze». Anche la protezione civile e le forze dell'ordine seguono i corsi della Croce Azzurra, che si rivolgono pure a scuole e asili. Il prossimo 7 novembre l'associazione festeggerà il suo trentesimo anniversario assieme ad altre sei organizzazioni di volontariato impegnate nel sociale. «Questa festa conclude Corti vuole essere un modo per farci conoscere e aprire una rete di contatti con le altre realtà del territorio trezzese». Image: 20101028/foto/749.jpg

Lesioni e omissione di soccorso. Assolto l'automobilista

BRIANZA CASATESE pag. 6

GALBIATE L'AVVOCATO REA HA OTTENUTO UN SUCCESSO SU TUTTA LA LINEA PER IL SUO ASSISTITO

GIUDICE Paolo Salvatore

GALBIATE UNA VITTORIA su tutti i fronti. L'avvocato Claudio Rea è riuscito a fare assolvere da tutti i capi di imputazione - omissione di soccorso, lesioni colpose e contraffazione - il proprio assistito, G.G., residente a Galbiate. L'uomo, che peraltro non è comparso in aula, doveva rispondere di svariati reati si erano configurati in occasione di un incidente automobilistico avvenuto nella frazione di Sala al Barro nell'ormai lontano 2003. La dinamica è stata raccontata in prima persona dalla parte lesa, chiamata a deporre in aula in qualità anche di testimone. Il ragazzo ha spiegato la sua versione dei fatti, dicendo di essere caduto a seguito della probabile contatto con il veicolo - una Volkswagen Golf - al cui volante c'era G.G. In una precedente deposizione davanti al giudice di pace però il ragazzo aveva però detto che tra i due messi non c'era stata collisione, presupposto per un nesso causale della caduta. L'avvocato Rea è poi riuscito provato che l'uomo non si era allontanato dal luogo dell'incidente (dopo aver comunque soccorso il ragazzo) ma semplicemente aveva raggiunto la propria abitazione poco distante. Sul certificato di assicurazione contraffatto invece il giudice ha accolto la tesi della mancanza della querela, presupposto imprescindibile per la configurazione del reato stesso. A.Mor. Image: 20101028/foto/2587.jpg

I Lavoratori Credenti studiano nuove frontiere di solidarietà

LODIGIANO pag. 7

CORNO GIOVINE APPUNTAMENTO PER I SEGUACI DI DON PEPPINO BARBESTA ATTORNO A UNA TAVOLA IN SALA EUROPA

TRASCINANTE Don Peppino Barbesta è fondatore e leader carismatico dei Lavoratori Credenti (Borella)

CORNO GIOVINE RIUNIONE conviviale in "Sala Europa" a sostegno delle iniziative promosse dai "Lavoratori Credenti" (movimento fondato e presieduto da don Peppino Barbesta), ma anche occasione per fare il punto sulle tante attività avviate in diversi Paesi, in particolar modo in Palestina. I Lavoratori Credenti di don Barbesta - che hanno iniziato il loro percorso con uno stretto legame con la Polonia, tuttora peraltro robustissimo e rinvigorito dall'impegno di ricordare figura e opere di padre Jerzy Popieluszko - hanno via via allargato il loro orizzonte verso altri obiettivi ed hanno saputo raggiungere traguardi autorevolissimi quali l'asilo realizzato a Jenin in cui sono accolti oltre 120 bambini. UNO dei fiori all'occhiello dei Lavoratori Credenti che lo stesso don Peppino Barbesta in più occasioni ha definito come pietra miliare nell'apertura di un dialogo tra Cristiani e Musulmani, tra la sua associazione e la dirigenza di Hamas. All'orizzonte c'è un altro asilo a Betlemme, in uno dei settori più critici della città. Sempre a Betlemme è in fase di realizzazione il progetto per una casa di accoglienza per disabili (una iniziativa che coinvolge anche altre realtà della Diocesi di Lodi). Ma il movimento di don Barbesta sta sviluppando altre energiche azioni in Bosnia, lungo la striscia di Gaza e in Africa. La cena organizzata a Corno Giovine a favore delle molteplici attività dei Lavoratori Credenti è programmata per sabato con inizio alle 19. AL MOMENTO conviviale fa seguito anche una serata di animazione con tombola a premi. Alla miglior riuscita dell'appuntamento oltre al comune che mette a disposizione gli ambienti della "Sala Europa" concorrono la parrocchia, l'associazione "Amici del Presepe" la Pro loco, le associazioni: "Insieme" e "Nomadi fans Club", il Centro Culturale intitolato ad Umberto Migliorini, il Gruppo Missionario, il Gruppo podistico, il Gruppo famiglie e la Protezione Civile.

P.T. Image: 20101028/foto/3017.jpg

Sicurezza sui binari, vertice Regione-sindaci del Verbano

LAGO MAGGIORE pag. 4

IL CASO UNA RIUNIONE AL PIRELLONE PER CONFRONTARSI SULLA SITUAZIONE DOPO L'ULTIMO INCIDENTE A LAVENO MOMBELLO

INTERVENTO Mobilitazione nel luglio scorso a Laveno lungo la ferrovia internazionale dopo una perdita di gas LAVENO MOMBELLO VERTICE al Pirellone sulla sicurezza ferroviaria. Oggi pomeriggio l'assessore regionale a Mobilità e Infrastrutture Raffaele Cattaneo riunirà intorno a un tavolo undici sindaci del Verbano, fra i quali Graziella Giacon (Laveno Mombello) e Marco Colombo (Sesto Calende), e i rappresentanti delle aziende di trasporti italiane e svizzere. L'obiettivo è ascoltare i timori degli amministratori locali e individuare i possibili interventi da realizzare per migliorare le condizioni sulla linea ferroviaria. Il summit è stato organizzato anche in seguito alle richieste avanzate da sindaci e cittadini, preoccupati dopo l'incidente del 9 ottobre scorso, quando un treno merci tedesco ha scarrellato nelle vicinanze della stazione di Laveno Mombello. Si è sfiorata la tragedia e a molti, preoccupati anche per i materiali spesso a rischio custoditi dalle centinaia di convogli in viaggio sulla Bellinzona-Laveno-Gallarate, sono venute in mente le terribili immagini del diastro di Viareggio del giugno scorso quando esplosero dei carri cisterna, provocando la morte di decine di persone. LA SITUAZIONE treni è stata materia di discussione anche nell'ultimo consiglio provinciale. Il consigliere luinese di Futuro e Libertà Paolo Enrico ha presentato un'interpellanza al presidente Dario Galli. «Fortunatamente - scrive l'esponente finiano - il vagone coinvolto trasportava pannelli solari, ma prima e dopo vi erano carri cisterne con prodotti chimici, tossici e infiammabili». Enrico, nel documento, riepiloga gli incidenti ferroviari avvenuti in provincia negli ultimi anni. Dal principio d'incendio di Laveno Mombello dell'ottobre 2008 su un treno merci che trasportava sostanze chimiche fino al deragliamento del maggio 2009 di Sesto Calende, con una pioggia di sassi che ferì tre persone, passando per altri casi. Per evitare che si ripetano vicende del genere il consigliere Enrico chiede al presidente Galli «di attivarsi rapidamente nei modi che riterrà più adeguati, affinché siano prese le misure necessarie per evitare situazioni di pericolo per le nostre popolazioni». R.V. Image: 20101028/foto/2101.jpg

calvario, test sulla frana

Disposti dalla Protezione civile regionale dopo un summit con il Cdq

La Protezione civile di Palmanova vuole vederci chiaro sulla frana che si è verificata a Piedimonte alle spalle della chiesa di San Giusto. Le piogge abbondanti degli ultimi mesi hanno peggiorato il movimento franoso, facendo sì che si estendesse anche al lato destro, mettendo a rischio sette abitazioni del rione. Nei giorni scorsi il problema è stato esaminato nel tavolo tecnico convocato dal consiglio circoscrizionale, che sta monitorando costantemente la situazione.

All'incontro sono intervenuti vari soggetti, chiamati a raccolta dal parlamentino: la Protezione civile di Palmanova è stata rappresentata dal responsabile Paolo Cechet, oltre che da Fabio Di Bernardo e Riccardo Gaier, il Comune da Matteo Gheno dell'Ufficio protezione civile e da Marino Golob di quello lavori pubblici, la Regione da Massimiliano Mattiuzzi, alla presenza del comandante della forestale, Massimo Mersecchi, e dell'assessore provinciale all'ambiente, Mara Cernic.

Secondo gli accordi presi con la Prefettura, il verbale della seduta è stato inviato alla viceprefetto, Antonietta D'Aquino. «Siamo soddisfatti del tavolo tecnico, ma fino a un certo punto. Staremo vedere cosa succede ora, almeno l'incontro è servito per capire chi dovrà intervenire», rimarca il presidente del consiglio circoscrizionale, Walter Bandelj. E a proposito di quanto emerso, racconta: «La Protezione civile di Palmanova vuole approfondire la situazione, visto che è un problema che interessa in generale tutto il Calvario. Poi l'esito delle analisi ci saranno riferite, comunque abbiamo convenuto che le ragioni della frana sono diverse, ovvero l'abitudine dei motociclisti di andare sul Calvario nonostante i divieti, gli alberi tagliati senza accuratezza, il tutto peggiorato dalle piogge. Fermo restando che per il 2012 la Regione ha stanziato 90 mila euro per sistemare l'area del rio Stoperca, bisogna anticipare i tempi, non possiamo aspettare così a lungo per prendere provvedimenti». Nel corso dell'incontro è stata rinnovata la richiesta per il posizionamento di una transenna per chiudere ai motociclisti l'accesso al Calvario. (f.s.)

infermieri, scontro in regione

Il caso. Pronto soccorso, si accendono i toni del confronto politico. Nel mirino anche l'Ass

Il consigliere Pupulin all'attacco: l'assessore Koscic nega la realtà

SPILIMBERGO. «Una risposta che nega la realtà e l'evidenza»: questo il commento del consigliere regionale del Pd, Paolo Pupulin, alle affermazioni rese ieri dall'assessore regionale alla Sanità, Vladimir Koscic, in merito all'interrogazione sulla situazione di criticità in cui versa il pronto soccorso dell'ospedale di Spilimbergo.

La denuncia di Pupulin, rivolta a Koscic e alla direzione dell'Azienda sanitaria, richiamava l'attenzione sulla mancata sostituzione di un numero significativo di infermieri. L'azione di sollecito avviata da Pupulin, tra l'altro, era stata condivisa dall'amministrazione comunale di Spilimbergo. «Alla mia precisa e circostanziata denuncia sulle criticità del pronto soccorso – fa presente Pupulin – l'assessore Koscic ha risposto evidenziando che “tutte le richieste di autorizzazione di personale infermieristico formulate dall'Ass finora sono sempre state evase».

Aggiungendo che «fra le istanze pervenute dall'Ass non risultano, al 25 ottobre, richieste specifiche per il pronto soccorso di Spilimbergo». «Koscic afferma cose non vere – incalza Pupulin – Questo, pur in presenza di ricorrenti sollecitazioni e di richieste formali degli operatori del pronto soccorso, che sostenevano l'urgenza di un adeguamento del personale per almeno quattro unità per garantire e “necessità assistenziali minime necessarie”.

Sarà una questione di cui dovrà assumersi le responsabilità, nelle sedi dovute, il direttore generale dell'Ass».

«Grave da parte dell'assessore Koscic – accusa Pupulin – è stata la sostanziale negazione di coinvolgimento quale assessore». «Se nei prossimi giorni la pericolosa situazione di stallo non dovesse cambiare – conclude – mi farò carico di denunciare alla magistratura una situazione che chiama in campo le responsabilità comuni dell'amministrazione Tondo e della direzione sanitaria dell' Ass. Mi farò anche carico di valutare la presentazione d'una mozione di censura nei confronti dell'assessore Koscic».

Guglielmo Zisa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

futuro dell'ex patussi, accordo con l'ateneo

- Udine

Il sindaco Colaoni: ma per un reale progetto serve un obiettivo di area vasta

Reana del Rojale

REANA. «Un passo istituzionale importante per i due Comuni di Reana del Rojale e Tricesimo è l'aver definito una collaborazione congiunta in merito alle strategie da attuare sulla ex caserma Sante Patussi e anche l'aver identificato nell'università il supporto tecnico scientifico in tutte le parti successive». Lo sottolinea il sindaco di Reana, Edi Colaoni, dopo l'incontro congiunto avvenuto in municipio a Tricesimo sulla riconversione della struttura e aperto agli enti istituzionali, a cui ne seguiranno altri sempre con queste realtà. Una riunione arrivata dopo due precedenti nei rispettivi municipi con i sodalizi locali. Incontri che hanno visto la partecipazione del dipartimento di ingegneria civile e architettura dell'università di Udine attraverso il responsabile scientifico del progetto Lodovico Tramontin.

«Tutte le proposte sono ben accette - sottolinea, dunque, Colaoni -, ma devono avere un minimo di attualità e devono riguardare servizi che non siano già strutturalmente soddisfatti. Facciamo, dunque, proposte che abbiamo condizioni di attuabilità perché non ce ne sono altre analoghe in zona. Ad esempio, tra le idee da verificare e approfondire: Reana e Tricesimo appartengono allo stesso distretto della Protezione civile Val Torre. Quindi: perché non verificare con altri Comuni del distretto stesso la fattibilità di un punto unico di ricovero dei mezzi d'opera». E qui alle porte di Udine potrebbe essere anche un polo artigianale di nicchia o di qualità come un Made in Friuli piccolo polo di artigianato di qualità avanzato.

Inoltre, evidenzia Colaoni, facendo riferimento alla riunione, «è possibile pensare anche un centro salutistico: ci sono piccole e interessanti realtà su territorio; il sito potrebbe dare la possibilità su vasta scala di fare un investimento di più soggetti per palestre acquagym, percorsi salutistici, ginnastica e parco della salute alle porte di Udine».

Mariarosa Rigotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ossario monumentale a pinzano: in mostra gli studi per il recupero**- Pordenone**

PINZANO. Non accenna a diminuire a Pinzano l'interesse per l'ossario militare germanico, l'opera monumentale in riva al Tagliamento "riscoperta" da poco e al centro di ben due eventi nei prossimi giorni.

MOSTRA ALLA SOMSI. Si parte sabato con l'inaugurazione, nella sala Somsì di Pinzano alle 17.30, della mostra dei lavori degli studenti del secondo anno del corso di studi in Scienza dell'architettura dell'università di Udine (laboratorio di progettazione architettonica del manufatto diretto da Michele De Mattio). La mostra s'intitola "Studi per il recupero e riuso del sacrario militare germanico di Pinzano al Tagliamento" e propone le idee degli universitari per il recupero del manufatto progettato dall'architetto Tishler tra le due guerre mondiali. All'inaugurazione parteciperanno, oltre al sindaco di Pinzano, Luciano De Biasio, il presidente dell'ordine degli architetti di Pordenone Alberto Gri e il direttore del corso di laurea professor Mauro Bertagnin. La mostra rimarrà aperta fino al 14 novembre il sabato dalle 14 alle 19 e la domenica dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

PASSA LA CJAMINADE. Il 14 novembre è in programma la ventinovesima edizione della "Cjaminade pai cuei", corsa non competitiva organizzata da Società operaia e Gruppo sportivo Campeis. Per la prima volta la competizione passerà per l'ossario. Il merito di questo "esordio" va a quelle persone (volontari di protezione civile, alpini e giovani del paese) che in questi giorni hanno ripulito l'area circostante al manufatto dalla vegetazione spontanea. I giovani, inoltre, hanno ripulito anche le tipiche "fontanates" da dove sgorga l'acqua montana. Da sottolineare che nella stessa data la parrocchia pinzanese celebrerà il patrono San Martino con i festeggiamenti paesani. (d.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la pagella d'oro cambia formula

Il 9 novembre ospiti e solidarietà

CENTO. La solidarietà ai terremotati d'Abruzzo e di Haiti, per la presentazione dell'edizione 2010 (la 38esima) della Pagella D'Oro & Friends è stato uno dei motivi ispiratori seguito da Milena Cariani presidente della Fondazione Caricento, nella mattinata di ieri. Nel presentare l'evento, che si terrà il 9 novembre (ore 16, Palasport) la presidente Cariani ha ricordato gli ospiti che saranno presenti: si tratta del giornalista Paolo Brosio; dei campioni del mondo di Combat Games, Michele Valieri e Vito Zaccaria (Csr ju-jitsu) con il “maestro” Silvano Rovigatti; del vicedirettore del Tg5, Toni Capuozzo; del presidente della Regione, Vasco Errani; di Marcella Zappaterra presidente della Provincia; e poi ancora Flavio Tuzet sindaco di Cento; Demetrio Egidi direttore della Protezione Civile Regionale; Massimo Salierno direttore Anpil ed altri ancora.

La Cariani ha giustificato la scelta del Palasport per la consegna delle pagelle e per la giornata del risparmio col fatto che il teatro Borgatti avrebbe in questo caso una capienza inadeguata. Sempre la Cariani, ha altresì ricordato che le pagelle distribuite saranno 105, per gli studenti meritevoli delle scuole dell'area centese, che abbraccia 9 istituti delle province di Ferrara, Modena e Bologna.

La presidentessa della Fondazione Carice ha anche lanciato il binomio “istruzione-educazione”, valorizzando la formazione completa tra sport, cultura, solidarietà e sussidiarietà.

Tra gli ospiti figureranno anche le atlete dell'Ags Evolution Volley, promosse di categoria per la gloria del presidente Giuliano Lodi che festeggia i 40 anni di attività sportiva. Grande apprezzamento la Cariani ha poi rivolto a Marco Amelio presidente della Scuola di Calcio della Centese, il quale si è impegnato per i terremotati dell'Aquila ed i 38 giovani ospitati a Cento. Amelio ha ricordato la scuola di calcio ad Haiti, con 350 giovani protagonisti assieme a Salierno e ad allenatori.

Il direttore della banca Ivan Damiano ha infine citato l'importanza del risparmio. In fatto di solidarietà la Cariani ha invece posto in rilievo il ruolo dell'Anffas e della Coccinella Gialla. Il sindaco Tuzet ha ricordato l'importanza della solidarietà, rammentando in particolare i bambini di Haiti. (m.t.)

l'inchiesta era nata nel 2006 dopo l'incendio di tre macchine

Poi le intercettazioni e le dichiarazioni della dipendente comunale

L'inchiesta su Appaltopoli è nata nel 2006 e si è fondata fin dall'inizio sulle dichiarazioni di Maria Amoruso. Si partì da un incendio doloso che distrugge tre mezzi della Tubi Costruzioni di Sergio Ambrosone. Per quell'episodio venne indagato (e poi prosciolto) un altro imprenditore, Annunziato Lombardo, ma nel frattempo dalle intercettazioni telefoniche disposte per le indagini emersero elementi che portano il pm a indagare l'ingegner Amoruso per la presunta corruzione. La donna (la cui posizione è stata archiviata) ha rivelato l'esistenza di un 'cartello' tra imprenditori per la suddivisione degli appalti comunali da cui era esclusa l'impresa Lombardo. La tesi accusatoria è basata sull'esistenza di un 'foglione' compilato e consegnato alla Amoruso dall'ingegner Pocaterra relativo a 28 lavori per un importo complessivo di oltre 500mila euro. Per la difesa però quel documento rappresenta solo uno schema di organizzazione del lavoro per l'assegnazione di lavori urgenti di manutenzione da realizzare entro fine 2005 per acquisire fondi europei.

e' un canide, non un felino

- Provincia

«»

Il Centro tutela della fauna: resta un esemplare di grossa taglia

L'orma lasciata dalla zampa è larga più di 10 centimetri

COCCANILE. L'hanno rivisto. Ma alle ore 19 di ieri la storia ha preso una piega ben diversa. Non sarebbe, infatti, un puma (o comunque un grosso felino) l'animale a cui da giorni danno la caccia polizia provinciale e Corpo Forestale dello Stato. Ieri sera, Rudi Berti responsabile del Centro Ricerca Fauna Selvatica non ha avuto dubbi: «Escludo - ha detto l'esperto dopo aver visionato l'area e le impronte - si tratti di un felino. E' senza dubbio un canide di grossa taglia».

Parole che, stando anche alla conferma del comandante della polizia provinciale di Ferrara, suonano quasi come una sentenza, anche se l'animale ancora non è stato bloccato.

Un grosso canide, quindi. E non un puma. Sfuma così, assieme al terrore delle famiglie che risiedono nella zona di Coccanile, anche la fascinosa suggestione che i felini da sempre suscitano.

Quindi, secondo l'esperto bolognese, si tratterebbe di un esemplare appartenente alla famiglia dei canidi. E qui il cerchio si allarga, perchè a questa famiglia di mammiferi fanno parte animali come i cani, i lupi, le volpi, addirittura gli sciacalli. Nel pomeriggio di ieri, intanto, la prefettura aveva diramato una nota in cui ricordava che qualora «l'esame delle stesse impronte del grosso felino, confermi che si tratta di un animale selvatico e pericoloso, e lo stesso animale venga individuato, il dottor Rudi Berti responsabile del Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica, di Brento (frazione di Sasso Marconi, provincia di Bologna; ndr), peraltro già allertato - scriveva la viceprefetto Ricciardi - provvederà alla cattura ed al trasporto dell'animale per il ricovero nel suddetto Centro».

L'avvistamento di ieri, a questo punto non più del puma ma con ogni probabilità (e secondo Berti) del grosso cane, risale alle prime ore della mattinata ed ha comprensibilmente messo in allerta anche i coadiutori della Provincia che hanno setacciato Coccanile.

A ridare fiato alle ricerche è stata proprio la grande impronta (larga più di 10 centimetri, vedi foto) rinvenuta e successivamente prelevata grazie ad un calco nelle campagne del paese coppedrese. Impronte ritenute del massimo interesse, in quanto molto più grandi di quelle fino ad ora ritrovate.

Le ricerche del canide restano comunque affidate al comandante della polizia provinciale, su disposizione della stessa viceprefetto (con delega alla Protezione civile) Ricciardi che per tutta la giornata di ieri ha seguito le operazioni. Polizia provinciale e Corpo Forestale hanno anche scattato numerose fotografie.

protezione civile, 81 uscite nel 2010

- Gorizia

Il nucleo di Cormons stila un bilancio dell'attività dei 32 volontari

Sono state ben 81 le uscite eseguite nei primi otto mesi dell'anno dal Gruppo della Protezione Civile di Cormons. Una media di più di dieci operazioni al mese, fornite dalle squadre guidate dal coordinatore Adriano Cecot e dal vice coordinatore Gianni Braidà con il supporto dei capisquadra Maurizio Brumat, Renzo Edalucci e Mario Montanaro. Un organico, quello della Protezione Civile cormonese, che si avvale dell'opera volontaria di 32 elementi, di diverse età e competenze. Il gruppo svolge attività molto diverse tra loro, e non opera soltanto in situazioni di emergenza: si può anzi dire che le calamità siano evento che impegna raramente le squadre di Protezione Civile, che invece lavorano molto sul territorio per la prevenzione e la sicurezza, su propria iniziativa o su richiesta del sindaco, e per la divulgazione del proprio modus operandi tra la popolazione ed in particolare nelle scuole. Scorrendo infatti la lista delle operazioni svolte nella prima parte dell'anno dalla Protezione Civile di Cormons, si va da attività di supporto e monitoraggio sul territorio, alla formazione, all'addestramento su particolari azioni preventive e organizzative che fanno parte della normale attività di un gruppo di PC. Vanno inserite tra queste anche quelle manutentive alla sede e ai mezzi del gruppo, che è dotato di un paio di vetture e di una struttura che funge da centro nevralgico e organizzativo nelle situazioni di operatività.

Fondamentale l'opera di divulgazione svolta soprattutto nelle scuole cittadine: è stato febbraio il mese in cui, più di ogni altro, l'attività della Protezione Civile cormonese si è concentrata a favore dell'educazione al rispetto del territorio dei più giovani, con una decina di incontri che hanno coinvolto i ragazzi delle medie Pascoli. Il 2010 è stato anche l'anno dell'incontro con il Santo Padre, in marzo, per due volontari cormonesi, che hanno ricevuto il ringraziamento da parte di Papa Benedetto XVI per l'operato volontaristico svolto nelle martoriato terre d'Abruzzo nel corso del terremoto e della successiva ricostruzione. Da evidenziare anche la grande collaborazione che la squadra di Protezione Civile di Cormons ha avuto con le altre formazioni del territorio provinciale e regionale, con continui scambi e aiuti forniti in casi di bisogno, con l'utilizzo di mezzi e uomini per far fronte alle varie necessità, siano esse improvvise, e quindi dovute a emergenze, o pianificate, come nel caso delle attività di sicurezza svolte in occasione di manifestazioni pubbliche sul suolo provinciale.

Matteo Femia

protezione civile di moraro, a novembre la nuova sede

- Gorizia

Tra un mese la nuova sede della Protezione Civile di Moraro diventerà realtà. La struttura è in fase di completamento: nel corso della recente seduta del consiglio comunale il sindaco Alberto Pelos ha assicurato che gli interventi relativi alla struttura della Pc, che sorgerà accanto all'area sportiva, termineranno entro la fine di novembre. Le prossime settimane saranno utilizzate per la pittura delle pareti e per il posizionamento di pavimentazione, impianti idraulici ed elettrici e serramenti, dopo la sistemazione definitiva del tetto avvenuta nei giorni scorsi. Nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale il sindaco Pelos ha elencato tutte le opere pubbliche riguardanti la manutenzione di strade e marciapiedi svoltesi negli scorsi mesi. (m.f.)

esondazioni dell'isonzo, conferenza a fiumicello

STASERA, PRESENTI ALCUNI GEOLOGI

FIUMICELLO Esondazioni dell'Isonzo, «serve un coordinamento internazionale». Lo ha affermato ieri il geologo Fabrizio Kranitz, che ricopre anche la carica di assessore all'Ambiente del Comune di Turriaco, in vista dell'incontro pubblico che si terrà questa sera a Fiumicello. «Nei giorni di maltempo – sottolinea Kranitz - il problema più grave si verifica quando, in concomitanza con le forti precipitazioni, dalla diga slovena di Salcano vengono effettuati rilasci di acqua, che inevitabilmente si ripercuotono sul territorio di Fiumicello. Il problema delle piene è legato alla non corretta gestione degli invasi sloveni. Gli strumenti per risolvere la questione già ci sono, ma non vengono applicati: per questo serve un coordinamento transfrontaliero capace di prevenire il rischio idrogeologico lungo gli argini dell'Isonzo».

«Il territorio comunale della Bassa – riprende il geologo - è poi anche a valle del Taglio, col risultato che, in concomitanza con le abbondanti precipitazioni, bisogna affrontare contemporaneamente le piene di due fiumi. A ciò si aggiunga anche il problema dell'accumulo di ghiaia in alveo e la presenza di strutture antropiche costruite lungo l'argine».

Di tutto questo si parlerà nella sala conferenze di Fiumicello a partire dalle 20.30. L'incontro dedicato al fiume è organizzato dall'amministrazione comunale, insieme alla scuola media locale e all'associazione interculturale Kinoatelje di Gorizia. Nell'ambito del progetto interculturale e ambientalista “A fronte dell'Isonzo”, che da alcuni mesi promuove appuntamenti e conversazioni nelle località toccate dal fiume, sarà affrontato il tema della “Prevenzione rischio idrogeologico”. Oltre a Fabrizio Kranitz, interviene anche Daniel Rošek, geografo responsabile della salvaguardia dell'Isonzo presso l'Istituto per la tutela della natura di Nova Gorica. Seguirà la proiezione del documentario “Il tempo del fiume”, prodotto dall'Associazione Kinoatelje e cofinanziato dalla Regione. Il filmato, cui hanno partecipato anche gli alunni delle medie di Fiumicello, è stato realizzato con l'intento di seguire il percorso che l'Isonzo compie dalla sorgente alla foce. (el. pl.)

il sindaco di boscoreale: c'è rischio di epidemia via i rifiuti dalle strade

- Attualit`

Dopo il blocco dei camion diretti alla discarica di Terzigno dice basta a violenze e atti vandalici

TERZIGNO Se non si rimuovono i rifiuti dalle strade, dopo il blocco dei conferimenti nella discarica Sari di Terzigno (Napoli), «c'è il rischio di un'epidemia». È l'allarme lanciato dal sindaco di Boscoreale, sempre in provincia di Napoli, Gennaro Langella, che ha effettuato ieri un sopralluogo allo sversatoio. «Bisogna dire basta in maniera definitiva alla violenza, agli atti vandalici. Noi che vogliamo dimostrare, con la battaglia contro la seconda discarica nel Parco nazionale del Vesuvio, in modo concreto la nostra tutela dell'ambiente. Non fermiamo gli autocompattatori, i prossimi porteranno rifiuti dei nostri comuni, ripuliamo le città». «Altrimenti c'è - denuncia - il rischio di un'epidemia».

Il sindaco è poi intervenuto nuovamente sull'allarme epidemia che potrebbe verificarsi qualora non si intervenisse con la rimozione dei rifiuti ammassati nelle strade. «Non vi sono assolutamente rischi di epidemie determinate dalla discarica Sari. Quello che dico - sottolinea - è che necessita provvedere con rapidità a ripulire il territorio di Boscoreale dai rifiuti, ormai ammassati da una settimana, appunto per evitare possibili focolai di epidemie che al momento non esistono. Il paese deve ritornare velocemente alla normalità».

Ieri è stata avviata a Boscoreale un'operazione straordinaria di raccolta dei rifiuti. «I cittadini devono capire - ha detto Langella poco prima di partecipare alla riunione con gli altri sindaci dei 18 comuni vesuviani convocati in prefettura a Napoli - che si tratta dei loro rifiuti e non di quelli di Napoli che tante preoccupazioni hanno creato». Langella ha aggiunto anche che sarà in prima fila per scortare i compattatori che dovranno trasportare i rifiuti accumulati in questi giorni nei comuni vesuviani».

È slittata di 48 ore la riapertura della prima discarica di Terzigno, in Cava Sari. È quanto emerso dall'incontro nella Prefettura di Napoli, tra i sindaci dei paesi vesuviani, i tecnici della Protezione civile e il presidente della Provincia Luigi Cesaro. «Abbiamo deciso una proroga di 48 ore - ha detto il sindaco di Boscoreale - per la necessità di fornire ulteriori informazioni ai cittadini e per riportare la normalità nelle nostre zone». Le 48 ore, ha poi spiegato, serviranno anche per «ripulire i nostri paesi dai segni della guerriglia».

Una pistola è stata intanto rinvenuta in una casa diroccata in via Passanti Scafati, a Boscoreale nel quartiere «Piano Napoli», zona divenuta famosa perché è stata teatro anche di disordini verificatisi tra le forze dell'ordine e i manifestanti che protestavano contro la possibile realizzazione di una seconda discarica nella vicina Terzigno.

Il premier Silvio Berlusconi, insieme al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, oggi alle ore 11.30 terranno una riunione presso l'impianto di termovalorizzazione di Acerra. Interverranno i presidenti delle province e i prefetti.

inferno in indonesia: tra tsunami e vulcano 313 morti e 400 dispersi

- Attualità

La montagna d'acqua ha spianato l'isola di Pagai Il Merapi non erutta più ma il pericolo resta

BANGKOK Sono almeno 313 i morti e oltre 400 i dispersi del doppio disastro che ha colpito l'Indonesia nelle ultime 48 ore. Centinaia di case sono state rase al suolo dallo tsunami nell'arcipelago delle Mentawai, mentre una colata di lava e cenere ha devastato alcuni villaggi alle pendici del vulcano Merapi, a Giava, la cui attività - l'eruzione si è interrotta - desta ancora preoccupazione. E con l'arrivo dei soccorsi, specie nelle isolate aree distrutte dal maremoto, si teme che il bilancio delle vittime sia destinato ad aumentare ulteriormente.

L'onda assassina ha colpito più duramente l'isola di Pagai Sud, la più vicina all'epicentro della scossa di magnitudo 7,7 registrata alle 21.42 di lunedì, che ha causato almeno 282 morti e 412 dispersi; la probabilità di ritrovarli in vita - la speranza è che molti abbiano cercato rifugio su un terreno rialzato - cala con il passare delle ore. I primi filmati dalla zona mostrano scene di desolazione, con solo pochi alberi rimasti in piedi in villaggi di pescatori, basati su un'economia di sussistenza: gli sfollati sono circa 4 mila.

La Protezione civile indonesiana ha inviato quattro navi cariche di medicinali e cibo, oltre a 16 tonnellate di tende; per coordinare le operazioni, il presidente Susilo Bambang Yudhoyono ha anticipato il ritorno da un vertice dei leader dell'Asean (Paesi del Sud-est asiatico) in Vietnam. «SBY», come viene chiamato il leader tuttora popolare dopo la rielezione dell'anno scorso, arriverà nelle prossime ore. Dovrà spiegare il fallimento del sistema di rilevamento degli tsunami, installato dopo il devastante maremoto del 26 dicembre 2004. Le apposite boe - in un'area già di per sé, isolata e dalle comunicazioni intermittenti - erano infatti fuori uso; specie a Pagai Sud avrebbero comunque potuto far poco, dato che l'onda è arrivata pochi minuti dopo la scossa.

Non meno drammatica la situazione 1.200 chilometri più a est: l'eruzione del vulcano Merapi, che ha causato 31 morti e 14 feriti, si è fermata solo nella serata di ieri, e lo stato di allarme, che ha portato all'evacuazione di 44 mila persone, resta alto. Mentre la cenere ha ricoperto le città dell'area e una nuvola bianca continua ad avvolgere il cratere, senza però procurare disagi alla circolazione aerea, gli esperti fanno notare che la lava potrebbe tornare a fuoriuscire in qualsiasi momento: «Al momento non ci sono segni di un'eruzione imminente, ma non so se si tratti solo di una pausa temporanea», ha dichiarato il vulcanologo Surono.

Le vittime si concentrano in alcuni villaggi sotto la fiancata da dove è scesa la lava, in particolare quelli di Kinahredjo e Umbulharjo, dove sarà scavata una fossa comune. Il Merapi («Montagna di fuoco» in giavanese) ha ucciso anche il suo «guardiano spirituale», un rispettato saggio che ogni anno guidava la preghiera collettiva per «placare gli spiriti» del vulcano. Il duplice disastro ha spinto diversi Paesi a offrire aiuti: su tutti gli Stati Uniti, dove il presidente Barack Obama - che ha trascorso parte della sua infanzia a Giacarta ed è atteso a novembre nella capitale - si è detto «profondamente rattristato». Anche il papa Benedetto XVI, che ha espresso il suo «vivo cordoglio» ai familiari delle vittime, ha esortato la comunità internazionale a essere solidale. Il ministro degli Esteri indonesiano, Marty Natalegawa, ha però assicurato che il Paese «al momento non ha bisogno di assistenza».

condanna per l'incendio

- cronaca

Retorbido, l'uomo aveva dato fuoco alla casa dell'ex convivente. Sconterà 1 anno e 8 mesi

RETORBIDO. Si è difeso sostenendo che non voleva compiere un disastro tanto è vero che a chiedere l'intervento dei pompieri fu proprio lui, ma la sua situazione processuale non è cambiata e la prima Corte d'appello ha confermato il verdetto con cui il Tribunale di Voghera lo aveva condannato a un anno e otto mesi di reclusione.

Così è finito ieri il processo di secondo grado nei confronti di Giangiacomo De Filippi, originario di Milano ma residente a Voghera, accusato di incendio e danneggiamento per aver dato fuoco, il 28 maggio 2003, all'appartamento di Retorbido in cui viveva l'ex convivente dalla quale si era separato da qualche tempo.

L'uomo che attualmente si trova in stato di detenzione per altri problemi relativi al possesso di alcune automobili, ha spiegato attraverso il suo legale, l'avvocato Paolo Bertolotti, che voleva soltanto bruciare alcuni mobili che egli stesso aveva acquistato per la convivenza con la donna dalla quale si era successivamente staccato.

Il collegio giudicante ha accolto le conclusioni del sostituto procuratore generale Marilena Visconti e ha attribuito all'imputato anche l'obbligo di fare fronte alle spese del giudizio.

Il difensore aveva puntato sull'elemento soggettivo del reato. Sul fatto, cioè, che l'intenzione del suo cliente non fosse tanto quella di appiccare il fuoco all'abitazione nella quale viveva l'ex convivente, quanto il fatto di danneggiarne alcune suppellettili.

Ora, per il vogherese resta la possibilità di ricorrere alla Cassazione contro una condanna non molto pesante in sé, ma che si inserisce in un quadro complessivo abbastanza complesso. L'uomo, infatti, è detenuto con accuse relative ad altre ipotesi di reato, per cui anche una condanna a un anno e otto mesi di reclusione può assumere un grande rilievo. (ha collaborato Annibale Carenzo)

s. cristina, rabbia e paura - stefania prato

- cronaca

S. Cristina, rabbia e paura

Dopo la rapina al bar: «Anche in casa non siamo sicuri»

STEFANIA PRATO

SANTA CRISTINA. «Abbiamo paura, la situazione continua a peggiorare, alla sera non usciamo e non ci sentiamo tranquilli neppure nelle nostre case». Sono molto preoccupati gli abitanti di Santa Cristina. In paese non si parla d'altro. E' allarme il giorno seguente la rapina a mano armata nel bar D.o.c., sulla provinciale, e a pochi giorni di distanza da quella subita dalla tabaccheria di Belgioioso. La criminalità colpisce sempre più di frequente e più duramente in questa parte del Pavese.

La rapina al bar alle 20.30 di martedì. Erano in 4, armati di pistola, e hanno minacciato e obbligato i baristi a sdraiarsi a terra. «E' comprensibile la preoccupazione dei cittadini dopo questa rapina - sottolinea il sindaco Elio Grossi - ma non bisogna fare allarmismi, la situazione del nostro paese è simile a quella di altri centri. Sono parecchi i furti sventati. Per otto anni abbiamo effettuato ronde, ma ora, con la nuova normativa, l'organizzazione è diventata troppo complessa. Per fortuna ci sono i volontari della protezione civile. Forse sarebbe utile rafforzare le stazioni dei carabinieri in queste zone». Intanto la gente, disposta a crocchio nella piazza principale del paese, parla della vicenda dell'altra sera. Tutti sottolineano che si è passati dai furti alla rapina a mano armata. Intanto cala la sera e la piazza si svuota: «Ormai si ha paura a restare fuori nel tardo pomeriggio e, anche in estate, molti preferiscono ritirarsi a casa», spiega uno dei gestori del bar Gatti, nel centro di Santa Cristina, preso di mira già sei volte dai malviventi: «Da un anno e mezzo - precisa il padre del titolare - ci stanno lasciando tranquilli, ma sentiamo quello che accade ad altri e siamo preoccupati. I commercianti subiscono questa ondata di microcriminalità, paghiamo le tasse e non ci viene restituito nulla, siamo lasciati soli».

«Prima l'assalto alla banca, poi i bar presi di mira, i malviventi ora puntano la pistola e noi siamo terrorizzati», racconta Giulia Tronu che ha avviato la sua attività commerciale sei anni fa. E' d'accordo la titolare della ferramenta Boerchio, negozio storico di Santa Cristina: «Rimango sveglia tutta la notte, dopo che i ladri sono penetrati nella mia abitazione alle sei del pomeriggio, mentre eravamo in casa». Un racconto fitto il suo: «Siamo stati minacciati con cacciavite da tre malviventi - aggiunge una signora - è stata un'esperienza terribile. Di sera usciamo solo in auto».

Disagi al Sant'Anna, ora arrivano i rinforzi

sanità

Assunte venti persone. Tra gli altri, 2 medici per il Pronto Soccorso e 8 guardie per il vecchio ospedale Dieci persone in più per il trasporto dei pazienti, altre 8 guardie per vigilare sulla maxi area di via Napoleona e scongiurare una nuova Ticoso. Ma anche 2 medici in aggiunta per il Pronto soccorso. Al Sant'Anna arrivano i rinforzi, per riempire del tutto un bicchiere che il direttore generale Andrea Mentasti vede già «quasi all'orlo, altro che mezzo pieno». «I comaschi - dice il numero uno dell'azienda - fanno bene a segnalarci le piccole criticità che possono emergere in queste prime settimane, lavoriamo per risolverle e chiediamo un po' di pazienza. Ma mi auguro che, allo stesso tempo, siano orgogliosi del loro ospedale e del fatto che le cose importanti stanno funzionando tutte. Le sale operatorie, per esempio, lavorano già all'80%. E abbiamo ricevuto da 14 ospedali di primo piano la richiesta di poter inviare al Sant'Anna una delegazione per approfondire il nostro modello organizzativo all'avanguardia». «È normale - prosegue Mentasti - che ci sia qualcosa da mettere a punto, anche perché abbiamo 300 lavoratori esterni per i servizi pulizia, lavanderia, mensa, consegna pasti, impianti, trasporto pazienti. Non conoscevano la struttura e hanno dovuto assestarsi. Ma il monitoraggio - sottolinea - ci dice che ormai è quasi tutto a posto. Nei giorni scorsi c'erano ancora dei problemi nel trasporto pazienti, con attese troppo lunghe, poi il personale è passato da 10 a 20 unità e le cose vanno molto meglio. La raffica di novità, dalla sede alle tecnologie fino al modello organizzativo, comporta tra l'altro un aumento di stress e fatica per tutti, me ne rendo conto e devo ringraziare i lavoratori per l'impegno». Sembra tornata su livelli normali anche l'affluenza al Pronto soccorso, dopo due settimane di boom: «Siamo leggermente sotto organico - specifica Mentasti - e assumeremo a breve altri due medici specialisti». L'attenzione resta alta, infine, rispetto all'area di via Napoleona, che oggi ospita - insieme agli ambulatori - edifici vuoti e inutilizzati, con conseguenti rischi sul fronte della sicurezza: «La Regione ci ha autorizzato ad assumere dal 1° dicembre altre guardie per presidiare la zona. Dovrebbero essere otto».

Michele Sada

<!--

Tempo brutto ma la Festa d'autunno è ok

vighizzolo

L'incasso della giornata è stato devoluto all'associazione «Il sogno di Ale»

CANTU' Il meteo non è stato certo dei più clementi, ma non ha fermato la festa.

Festa d'autunno giunta alla sua terza edizione, ormai un classico che sbarca - accanto alla versione primaverile - per un giorno in piazza Piave e nelle vie limitrofe con mercatini, giochi e attrazioni.

La manifestazione, andata in scena domenica, è stata promossa dall'assessorato alla Sicurezza e al rapporto con le frazioni di Andrea Lapenna.

Che non per niente s'è visto affibbiare da un pezzo il nomignolo di sindaco di Vighizzolo.

Festa per rallegrare la frazione e con un intento solidale, visto l'incasso della giornata è stato devoluto all'associazione Il sogno di Ale, che sostiene la ricerca oncologica in ambito pediatrico.

A garantire la riuscita della giornata, la collaborazione di diversi sodalizi, dai vigili del fuoco - che hanno allestito Pompieropoli per i più piccoli - alla protezione civile, da Gli amici dei volontari alla Croce rossa, che ha organizzato un ambulatorio mobile per la prova del colesterolo e della pressione arteriosa. E ancora il mercatino dell'artigianato e quello della frutta.

<!--

***Emergenze Emergenza sanitaria118 Carabinieri112 Polizia di Stato113
Vigili del Fuoco115 Soccorso Aci803116 Guardia di Finanza117 Corpo
Forestale dello Stato 1515 AntiViolenza Donna***

Emergenze

Emergenza sanitaria118

Carabinieri112

Polizia di Stato113

Vigili del Fuoco115

Soccorso Aci803116

Guardia di Finanza117

Corpo Forestale dello Stato 1515

AntiViolenza Donna 1522

Telefono Donna Udi Lecco 0341/363484

Emergenza infanzia ? Telef Azzurro 114

CCISS traffico e viabilità 1518

Unità Crisi Minist Affari Esteri 06/36225

Ambulanze

Croce Rossa Lecco 0341/498214

Croce San Nicolò 0341/250118

Croce Verde Bosisio Parini 031/865462

Croce Verde Costa Masnaga 031/855065

Croce Verde Oggiono 0341/576370

Volontari Soccorso Calolzio 0341/643457

Croce Rossa Galbiate 0341/240444

Croce Rossa Valmadrera 0341/581880

Cri Valsassina Ballabio 0341/230516

Soccorso Bellanese 0341/810250

Soccorso Alpini Mandello 0341/735666

Croce Rossa Colico 0341/940808

Soccorso Val d'Esino 0341/860095

Soccorso Centro Vals

Emergenze

Emergenza sanitaria118

Carabinieri112

Polizia di Stato113

Vigili del Fuoco115

Soccorso Aci803116

Guardia di Finanza117

Corpo Forestale dello Stato 1515

AntiViolenza Donna 1522

Telefono Donna Udi Lecco 0341/363484

Emergenza infanzia ? Telef Azzurro 114

CCISS traffico e viabilità 1518

Unità Crisi Minist Affari Esteri 06/36225

Ambulanze

Croce Rossa Lecco 0341/498214

Croce San Nicolò 0341/250118

Croce Verde Bosisio Parini 031/865462

Croce Verde Costa Masnaga 031/855065

Croce Verde Oggiono 0341/576370

***Emergenze Emergenza sanitaria118 Carabinieri112 Polizia di Stato113
Vigili del Fuoco115 Soccorso Aci803116 Guardia di Finanza117 Corpo
Forestale dello Stato 1515 AntiViolenza Donna***

Volontari Soccorso Calolzi

Croce Rossa Galbiate 0341/240444

Croce Rossa Valmadrera 0341/581880

Cri Valsassina Ballabio 0341/230516

Soccorso Bellanese 0341/810250

Soccorso Alpini Mandello 0341/735666

Croce Rossa Colico 0341/940808

Soccorso Val d'Esino 0341/860095

Soccorso Centro Vals. Introbio 0341/981158

Cooperativa Lecco Soccorso 393/4641688

Viaggiare

MALPENSA e LINATE: Informazioni voli tel. 02/74852200.

BERGAMO Orio al Serio, informazioni volitel. 035/326111.

LUGANO: Aeroporto di Agno, informazioni volitel. 004191/6101212.

FERROVIE Lecco: biglietteria e informazioni892021.

NAVIGAZIONE: Pontile di L. L. Battisti, tel. 364.036.

<!--

Gli alpini e la protezione civile in soccorso alla roggia Bigiola

sirone

Gli alpini e la protezione civile
in soccorso alla roggia Bigiola

(p. zuc.) Un importante intervento di pulizia e salvaguardia della roggia Bigiola a Sirone (tra gli affluenti del Bevera) s'è verificato ieri grazie all'impegno degli alpini del paese e del gruppo di protezione civile dell'Ana di Lecco. Gli argini del corso d'acqua erano stati interessati dagli eventi alluvionali dello scorso Ferragosto e di settembre. Ieri i volontari hanno iniziato a lavorare attorno alle 7.30 e hanno proseguito fino alla 13.30. Al termine sono stati rifocillati presso la sede degli alpini di Sirone, in via don Brambilla. Intanto il sindaco Matteo Canali, col collega di Molteno Mauro Proserpio, visitava il territorio insieme all'assessore provinciale Stefano Simonetti: il sopralluogo ha riguardato i ponti sul Bevera, sotto cui si sono accumulati detriti alla cui rimozione la Provincia ha acconsentito a contribuire.

<!--

Netto no dei sindaci a una seconda discarica

rifiuti di napoli

NAPOLI - No all'eventuale apertura di una seconda discarica nel Parco nazionale del Vesuvio. Lo hanno espresso ieri i sindaci di Boscoreale, Gennaro Langella, Boscotrecase, Agnese Borrelli, Trecase, Gennaro Cirillo e Terzigno, Domenico Auricchio, nel corso dell'incontro in Prefettura a Napoli con il sottosegretario Guido Bertolaso. Lo riferisce Langella rendendo noto anche che «sono iniziate le attività dei tecnici della Protezione civile che, congiuntamente a quelli nominati dai Comuni, previa definizione di un calendario e delle metodologie da seguire, effettueranno una serie di controlli per accertare lo stato di salute della discarica Sari. Risultati che - assicura il primo cittadino- renderemo noti in assoluta trasparenza».

La tensione tra i cittadini dell'area vesuviana nelle ultime tre notti - trascorse senza incidenti anche grazie alla pioggia - è «notevolmente calata», ma i cittadini vogliono concretezza, risultati e garanzie per la tutela della propria salute. Questa, in sintesi, l'analisi di Langella dopo l'ennesimo incontro con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso alla Prefettura di Napoli.

Rispetto alla questione dell'apertura di una nuova discarica a Terzigno nella Cava Vitiello, la posizione dei sindaci del Vesuviano resta così immutata.

<!--

Tsunami, centinaia di morti E adesso fa paura il vulcano

Tsunami, centinaia di morti

E adesso fa paura il vulcano

Onde alte fino a 6 metri: 108 vittime, 500 dispersi, 10 villaggi spazzati via

La Farnesina: non coinvolti italiani. È saltato il "tappo" di lava del Merapi

BANGKOK Un terremoto seguito da uno tsunami che ha causato oltre 100 morti e 500 dispersi. Poi, un'eruzione vulcanica che ha già costretto migliaia di persone all'evacuazione, minacciando di intensificarsi nei prossimi giorni. Nel giro di 24 ore, l'Indonesia si ritrova a contare le vittime di un doppio disastro naturale e a ricordare la sua posizione geografica particolarmente esposta ai sommovimenti del sottosuolo. È tornano l'incubo tsunami, sei anni dopo il disastro che causò migliaia di vittime.

Le devastazioni causate dal terremoto verificatosi alle 21.42 di lunedì sera (le 16.42 in Italia) al largo dell'isola di Sumatra - una scossa di magnitudo 7,7 - sono diventate evidenti solo ieri, mano a mano che venivano raggiunte le zone costiere più colpite dal successivo maremoto. L'onda alta almeno tre metri - alcuni testimoni parlano di sei - si è abbattuta con violenza nelle prime ore del mattino sulla parte meridionale delle isole Mentawai, una catena che si estende a 150 chilometri dalla costa di Sumatra, nell'Ovest dell'arcipelago indonesiano. L'ultimo bilancio delle vittime - le onde hanno ostacolato anche il lavoro dei soccorritori - parla di 108 morti e oltre 500 dispersi. Lo tsunami, hanno spiegato funzionari locali, ha «spazzato almeno 10 villaggi», in particolare sulle isole di North Pagai, South Pagai e Sipura, penetrando all'interno fino a 600 metri.

Mentre la Farnesina non ha notizia di italiani coinvolti, al momento le vittime sono tutte indonesiane: una decina di surfisti australiani (le Mentawai sono un paradiso per gli appassionati), che risultavano inizialmente dispersi, sono sopravvissuti al naufragio del loro battello.

Dall'altra parte dell'arcipelago, nell'Est dell'isola di Giava, alle 18 di ieri (le 13 in Italia) è intanto iniziata l'eruzione del vulcano Merapi, i cui brontolii avevano già fatto scattare il piano di evacuazione per 19mila residenti negli ultimi giorni. Le nuvole e ceneri vulcaniche - emesse fino a un chilometro e mezzo di altezza - hanno causato una prima vittima, un neonato deceduto per problemi respiratori; altre sei persone sono invece rimaste ustionate dai lapilli.

Le autorità sono preoccupate in particolare da un "tappo" di lava nei pressi del cratere, che ha fatto accumulare la pressione. «Speriamo che la rilasci lentamente - ha dichiarato il vulcanologo Surono - altrimenti, saremo di fronte a un'eruzione potenzialmente enorme». Il Merapi, cui i giavanesi porgono regolarmente offerte per «placare gli spiriti», aveva eruttato per l'ultima volta nel 2006 (due morti) e prima nel 1994 (60 vittime). L'eruzione più violenta è stata quella registrata nel 1930, quando morirono 1.300 persone. Estendendosi lungo il cosiddetto Anello (o Cintura) di fuoco del Pacifico, una fascia lunga 40 mila chilometri che la sovrapposizione di diverse faglie rende soggetta a terremoti ed eruzioni, l'Indonesia - che conta 76 vulcani attivi - si trova spesso a fare i conti con calamità naturali di questo tipo. Al largo di Sumatra si verificò anche il sisma di magnitudo 9,1 che il 26 dicembre 2004 causò il devastante tsunami nell'Oceano Indiano, provocando 230 mila morti in undici Paesi, di cui 168 mila in Indonesia.

Alessandro Ursic

<!--

Maltempoe rischi: scatta il pianoprevenzione

in prefettura

alessandro ponteSavona. Come affrontare le problematiche invernali e prevenire i disagi provocati dal clima.

Si è parlato di questo, ieri mattina, durante il vertice in Prefettura voluto dal prefetto Claudio Sammartino e dall'assessore regionale alla Protezione civile Renata Briano.

I punti principali del dibattito sono stati la prevenzione dei danni provocati dalle pesanti precipitazioni invernali e il coordinamento del controllo delle arterie stradali e autostradali, in modo da evitare blocchi del traffico in caso di condizioni meteo critiche.

Gli interventi , dopo le alluvioni dell'ultimo periodo, riguarderanno la messa in sicurezza di torrenti, aste fluviali e aree esondabili della provincia, che minacciano, soprattutto in periodi di grandi piogge, i centri abitati. Il prefetto ha stimolato gli enti locali ad indicare una mappa degli interventi più urgenti che necessita il territorio in modo da affrontare le eventuali emergenze con strumenti adeguati che verranno messi a disposizione dei comuni richiedenti.

Come già successo nell'inverno scorso è stato sottolineato poi il ruolo dei Centri Operativi Misti, unità di coordinamento dei soccorsi e dell'assistenza in momenti di criticità che possano riguardare più comuni o zone più estese della provincia. Sul fronte della viabilità si è deciso di ampliare le aree di sosta dei mezzi di soccorso, soprattutto i mezzi pesanti impegnati nelle zone dell'entroterra nei periodi di neve, per consentire un loro utilizzo fisso, senza dover richiedere il loro intervento soltanto durante le situazioni di emergenza e in modo da garantire la sicurezza della circolazione evitandone il blocco. Si è deciso anche di costituire un gruppo di lavoro, con la partecipazione di Regione, Provincia, comuni coinvolti e forze dell'ordine, per favorire l'intervento di mezzi particolari di soccorso, utilizzati in determinate condizioni meteo, anche durante situazioni di rischio provocati non dalle condizioni climatiche.

Al vertice erano presenti anche il presidente della provincia Angelo Vaccarezza, i sindaci di Savona, Albenga, Cairo Montenotte, Finale Ligure, Varazze, di Altare, Millesimo, Quiliano e Vado Ligure, i presidenti delle Comunità Montane del Giovo, Alta Valbormida e Ponente Savonese e le forze dell'ordine.

ponte@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

.x/28/1010

«Viaggio all'inferno e ritorno»

la protesta corre sulla linea ferroviaria acqui terme-genova

I pendolari: ritardi continui e riscaldamento fuori uso, ormai è una vergogna

giovanna galliano

Acqui Terme. I pendolari della linea Acqui-Genova sono ormai sull'orlo di una crisi di nervi. Il perché è presto detto: sulla tratta si continuano a registrare ritardi su ritardi, disagi su disagi. Tanto da aver fatto decidere un gruppo di pendolari a prendere carta e penna per lamentarsi direttamente con Trenitalia e tutti coloro che hanno voce in capitolo. Hanno anche bypassato l'Associazione pendolari dell'Acquese che in quanto a denunce su quelli che sono i disservizi accumulati dalla FS non si è mai tirata indietro. «Da quando la linea ferroviaria Genova - Acqui Terme ha riaperto dopo la frana del 4 ottobre scorso tutti i treni subiscono ritardi dai 10 fino a 20-30 minuti - scrivono i pendolari - e se si tiene in considerazione il fatto che già "ante-frana" la situazione era inaccettabile, in quanto si impiega un'ora di tempo per percorrere 35 chilometri, ora non ne possiamo proprio più». Anche perché il sospetto dei pendolari è che la linea, visti i rallentamenti dopo la frana, non sia più sicura. «Come è possibile - aggiungono - che ogni volta che piove si verifica una frana e come è possibile che tutti i pendolari siano in grado di prevedere le frane quando piove mentre gli ingegneri addetti alla sicurezza di Trenitalia no, e anzi dichiarino la linea sicura?». In particolare i treni 6155 e 6157 in partenza da Acqui per Genova alle 07.03 e 07.40 e al treno 6118 in partenza da Genova per Acqui alle ore 19.10 accumulano ritardi quotidiani di 15-20 minuti per corsa. E la situazione, comunque non sembra essere migliore nemmeno sulla direttrice di Savona, Torino, e Alessandria. All'elenco di lamentele poi si aggiunge anche il problema della mancanza di riscaldamento nelle carrozze. «Sui treni le stagioni sono inspiegabilmente invertite. D'estate non c'è l'aria condizionata ma a volte c'è l'aria calda, mentre d'inverno non c'è l'aria calda ma a volte c'è l'aria condizionata. Muniti di termometro abbiamo registrato temperature all'interno delle carrozze che vanno dai 40° d'estate ai 4°-5° d'inverno: ci devono spiegare come è possibile fare viaggiare ragazzi, adulti e anziani in tali condizioni». Dei problemi dei continui ritardi, così come della mancanza di comunicazione fra il personale viaggiante e i pendolari, del freddo sulle carrozze, delle stazioni chiuse e molto altro ancora se ne parlerà il prossimo 3 novembre a Rossiglione, dove si terrà un incontro promosso dall'assessore ai trasporti della Regione Liguria Enrico Vesco. «Chiederemo anche la partecipazione della Regione Piemonte, di Trenitalia Piemonte e della provincia di Alessandria, allo scopo di arrivare a una necessaria sinergia per risolvere e organizzare gli interventi urgenti sulla linea». E per meglio prepararsi all'incontro, l'associazione pendolari dell'Acquese ha già preparato una serie di domande. In tutto sono una decina, e tra queste, oltre a quelle specifiche sul problema della frana, ce ne sarà una riguardante i lavori al nodo di Genova, in particolare come influenzeranno la circolazione quando si opererà su Sampierdarena, un'altra su un eventuale piano di rinnovo del materiale utilizzato e, infine, una riguardante i rimborsi. In questo caso si chiederà di rivedere i confini amministrativi regionali in modo da inserire anche i pendolari piemontesi fra coloro che hanno diritto a un risarcimento in caso di disservizi ripetuti.

variante di telve e ambiente priorità della comunità di valle

Il sindaco di Borgo Dalledonne scrive al neo presidente Dandrea

«»

BORGO. Il sindaco di Borgo Fabio Dalledonne ha preso carta e penna ed ha inviato una lettera al neopresidente della Comunità, Sandro Dandrea. Per porgere le congratulazioni, ma anche per sottoporre alcune questioni di interesse sovracomunale che riguardano Borgo. In particolare la realizzazione della variante di Telve, il prolungamento di via Gozzer ed il collegamento con la Statale 47, opera giudicata urgentissima da Dalledonne. Ma anche la gestione comunitaria del nuovo Polo di Protezione civile e della distribuzione del metano, il collegamento sovracomunale Borgo - Ronchi, la questione ambientale (Acciaieria e discariche sotto sequestro) e la nuova sede per la Polizia locale, pena la decadenza del cospicuo contributo già assegnato (1.2 milioni di Euro). «I problemi sono tanti e tutt'altro che risolti. Si dovranno assumere responsabilmente scelte decisive e possibilmente condivise. Intendiamoci, non è una provocazione ma il calarsi nella dura realtà», spiega Dalledonne, confidando nell'interessamento di Dandrea alle questioni.

Lo stesso sindaco non ha preso bene il volantino «anonimo distribuito al mercato della scorsa settimana con la propaganda della coalizione di centrosinistra», che prendevano di mira la sua amministrazione. «È stato inviato alla questura per dovere di legge», aggiunge.

Nel frattempo oggi alle 20 è convocato il consiglio comunale. All'ordine del giorno le mozioni sulla rimozione delle coperture di amianto, sulla pavimentazione della piazza, sull'annunciata possibile chiusura del caseificio sociale di Borgo e sui ritardi dei treni della ferrovia della Valsugana. Seguiranno le interrogazioni sulla stazione Borgo Centro, sul taglio degli alberi in piazzale Dante e sull'incarico per il progetto delle elementari. (m.c.)

il perito: non c'è nesso tra la frana e i pozzi - antonio menegon

- Provincia

Il perito: non c'è nesso tra la frana e i pozzi

Al via il parziale ripristino della collina di Collalto, esclusa la causa del gas metano

ANTONIO MENEGON

SUSEGANA. Partiranno a breve i lavori di parziale ripristino ambientale dell'area interessata dalla grossa frana che a giungo ha colpito una vallata a Collalto nel cuore di un territorio ricco di pozzi da cui si è estratto per anni il metano. Nella sua relazione tecnica Gino Lucchetta, geologo di Pieve di Soligo, incaricato dall'azienda «Tenuta di Collalto», proprietaria dell'area, di svolgere la perizia sulla frana, non pone alcuna relazione diretta tra la coltivazione dei pozzi e il grande smottamento avvenuto l'8 giugno scorso. La frana ha interessato un fronte di collina lungo poco meno di 200 metri, ma a valle si sono prodotte anche delle grosse fenditure sul terreno e degli avvallamenti. Un fenomeno che, nella perizia, il geologo pievigino pone tra quelli che possono verificarsi in un territorio come quello delle colline di Susegana. Dopo la frana altri fenomeni di assestamento, di minima entità, si sono verificati tanto da sconsigliare, allora, un intervento immediato sull'area. «A breve andremo a mettere in sicurezza l'area come ci viene chiesto dalla perizia geologico - afferma l'amministratore di Tenuta di Collalto Lodovico Giustiniani - facendo slittare il ripristino vero e proprio dell'area e della strada fra un anno, un anno e mezzo, quando l'assestamento sarà definitivo».

rogo alla nord inox, produzione ferma - francesca gallo

- Provincia

Rogo alla Nord Inox, produzione ferma

Centralina elettrica in fiamme a causa di un corto circuito, danni per 200 mila euro

I dipendenti per primi hanno provato a spegnere l'incendio

FRANCESCA GALLO

COLLE UMBERTO. A fuoco la centralina elettrica della Nord Inox. Danni per oltre 200 mila euro. La fabbrica di via Calate si dovrà fermare per una settimana. L'incendio ieri intorno alle 15, innescato da un corto circuito. I dipendenti hanno provato a fermare l'incendio.

Paura ieri pomeriggio nella zona produttiva di via Calate, una laterale del Menarè. Verso le 15 dalla centralina elettrica della Nord Inox si è sprigionato un fumo acre. All'origine un corto circuito. In breve si sono alzate alte fiamme che hanno minacciato i prodotti semilavorati impilati nel magazzino dove si trova la cabina elettrica. Gli operai si sono precipitati con gli estintori facendo scattare il piano di emergenza. Sono stati attimi di tensione. I dipendenti sono riusciti a circoscrivere l'incendio. A completare lo spegnimento hanno pensato le squadre dei vigili del fuoco di Nove e Conegliano. In un paio d'ore la situazione è tornata alla normalità. Ingenti i danni collaterali. «Difficile fare una stima ora - dice a caldo l'amministratore delegato Roberto Sbettega - la centralina è completamente andata, ci vorranno alcuni giorni per ripristinarla. Gli impianti si dovranno fermare. Pensiamo a un danno di più di 200 mila euro di mancata produzione». Sul posto si è anche precipitato l'ex sindaco Edorado Scarpis. Braccia forzatamente incrociate per i 40 dipendenti. La ditta collumbertese dal 1988 è specializzata in prodotti inox destinati alla ristorazione. L'incendio è avvenuto proprio nel momento in cui il mercato stava dando nuovi segnali di risveglio, soprattutto con la Germania.

raccoglie la cenere e provoca un incendio

Un extracomunitaria con l'aspirapolvere

SAN BIAGIO. Ha raccolto la cenere dal braciare con l'aspirapolvere, poi è uscita di casa. Quei tizzoni però erano ancora “vivi”, tanto che si è sprigionato un incendio. Ad accorgersene sono stati i vicini di casa, che hanno chiamato i vigili del fuoco. Attimi di paura ieri in tarda mattinata a Olmi di San Biagio di Callalta. Una donna di origine extracomunitaria, residente in via Molino, ha raccolto con l'aspirapolvere la cenere da un braciare utilizzato da poco, e ha poi messo il sacchetto sul terrazzino. Dopo qualche minuto è uscita di casa per alcune spese. Dal sacchetto dell'aspirapolvere si sono sprigionate le fiamme che hanno in breve tempo intaccato alcuni oggetti nelle vicinanze, sprigionando un denso fumo che ha attirato l'attenzione dei vicini. Da lì la telefonata al 115 e l'immediato intervento dei vigili del fuoco. (f.p.)